



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 528

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 9 novembre 2011

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali:		
<i>Sottocommissione per le politiche della sicurezza</i>		
<i>(Riunione n. 2)</i>	Pag.	5
2 ^a - Giustizia:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 68)</i>	»	6
5 ^a - Bilancio:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	7
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	10
<i>Plenaria (notturna) (*)</i>		
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	18
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	21
7 ^a - Istruzione:		
<i>Plenaria</i>	»	27
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 240)</i>	»	47
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i>	»	48

Commissioni bicamerali

Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

<i>IV Comitato (Riunione n. 22)</i>	Pag.	52
<i>VII Comitato (Riunione n. 13)</i>	»	52

(*) *Il riassunto dei lavori della Commissione (Notturna) 5^a (Bilancio) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 528^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 9 novembre 2011.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:

Plenaria *Pag.* 53

Per la sicurezza della Repubblica:

Plenaria » 62

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito:

Plenaria *Pag.*

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 9 novembre 2011

Sottocommissione per le politiche della sicurezza

Riunione n. 2

Presidenza del Senatore
SALTAMARTINI

Orario: dalle ore 9,40 alle ore 10,30

AUDIZIONE INFORMALE DEL SEGRETARIO NAZIONALE DELL'A.N.F.P. (ASSOCIAZIONE NAZIONALE FUNZIONARI DI POLIZIA), DOTTOR ENZO MARCO LETIZIA

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 9 novembre 2011

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 68

Presidenza del Presidente
BERSELLI

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 15,15

*AUDIZIONE INFORMALE DEL CAPO DIPARTIMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE
GIUDIZIARIA, DEL PERSONALE E DEI SERVIZI IN RELAZIONE ALL'ESAME DEI DI-
SEGNI DI LEGGE NN. 127 E CONGIUNTI*

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 9 novembre 2011

Plenaria

615^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Gentile.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente AZZOLLINI informa che il preannunciato emendamento governativo al disegno di legge di stabilità 2012 non è ancora stato presentato e propone pertanto di sospendere la seduta in attesa di una più precisa cognizione dei tempi di presentazione.

Il senatore LEGNINI (*PD*) auspica che il Governo depositi l'emendamento entro l'odierna mattinata. Informa quindi che i Capigruppo dell'opposizione hanno chiesto alla Presidenza del Senato un'abbreviazione dei tempi di esame del disegno di legge di stabilità, per consentire l'immediato avvio del dibattito in Assemblea nella giornata di venerdì.

Osserva che il mutato quadro politico e finanziario evidenzia una situazione di estrema gravità, ragion per cui la propria parte politica si limiterà rispetto al preannunciato emendamento governativo alla presentazione di un ristretto numero di proposte subemendative attinenti il rispetto degli impegni assunti con le istituzioni europee.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) conferma, anche da parte del Gruppo dell'Italia dei Valori, la volontà di un'approvazione della manovra di finanza pubblica nei tempi più rapidi possibile. Ciò al fine di consentire un'evoluzione della situazione politica con il superamento dell'attuale compagine governativa e, conseguentemente, l'adozione di una diversa politica economica. Tale prospettiva risulta sollecitata anche dalla Commissione europea.

Il PRESIDENTE evidenzia comunque la necessità di un approfondito esame da parte della Commissione della preannunciata proposta di emendamento governativo, pur nella limitatezza dei tempi a disposizione. Reputa che il Parlamento debba comunque svolgere responsabilmente il proprio compito, tenendo conto dell'urgenza dell'adozione di decisioni di politica economica.

Il senatore GIARETTA (*PD*) assicura che da parte dell'opposizione non vi è alcuna intenzione di abdicare all'indispensabile analisi parlamentare delle opzioni di politica economica. Tuttavia, la straordinaria congiuntura impone un'accelerazione dei tempi, stante anche l'attuale assenza di prescrizioni tanto di rango costituzionale quanto legislativo sul rispetto del principio di pareggio del bilancio.

La seduta, sospesa alle ore 10, riprende alle ore 12,45.

Il PRESIDENTE informa che il preannunciato emendamento governativo è ancora in fase di elaborazione.

Nella consapevolezza della difficilissima congiuntura che il Paese sta attraversando, propone di rinviare la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 14,30, alle ore 16, per l'esame di tale emendamento.

Il senatore MERCATALI (*PD*) ribadisce la disponibilità della propria parte politica ad un'organizzazione dei lavori che ne consenta la massima

accelerazione. Preannuncia in tal senso il ritiro della maggior parte degli emendamenti presentati dal Gruppo del Partito democratico.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) si riserva una valutazione sulle proposte emendative già presentate dalla propria parte politica alla luce dei contenuti dell'emendamento del Governo.

Il PRESIDENTE prende atto dei rilievi testé espressi e assicura che l'organizzazione dei lavori della Commissione sarà definita contemperando le ragioni di urgenza con quelle di effettività dell'analisi.

Il senatore MORANDO (*PD*) osserva che l'andamento dello *spread* dei titoli di Stato ha raggiunto livelli record, per cui a fronte delle annunciate dimissioni del Capo del Governo è consigliabile una approvazione sollecita del disegno di legge di stabilità. In tal senso va la proposta dell'opposizione di non procrastinarne l'esito finale con una lunga discussione in Commissione, se si vuole davvero evitare che la situazione precipiti in modo irreversibile.

Il PRESIDENTE sottolinea che da parte della maggioranza non vi è alcun intento di procrastinare la vicenda politica, semmai la volontà di esaminare quelle modifiche al disegno di legge di stabilità richieste dalle autorità comunitarie. Solo dalla conoscenza degli emendamenti governativi potrà scaturire ogni altra valutazione da parte di maggioranza e opposizione.

Il sottosegretario GENTILE dichiara che il Governo è favorevole ad una approvazione entro venerdì al Senato del disegno di legge ed è pronto ad un'approvazione rapida da parte della Camera dei deputati, poiché ulteriori dilazioni non sono possibili.

Il senatore MERCATALI (*PD*), preso atto della posizione esposta dal Governo, dichiara la disponibilità del proprio Gruppo anche ad eventuali anticipazioni dell'orario di convocazione della seduta pomeridiana.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) annuncia, a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori, il ritiro della gran parte degli emendamenti da loro presentati e che saranno mantenuti solo quelli più significativi della posizione politica, come rappresentato già in altre occasioni. Tutto questo nell'ottica di rendere celere l'approvazione della legge di stabilità.

La Presidenza prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è dunque rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che l'inizio della seduta pomeridiana, precedentemente fissata per le ore 14,30 è rinviato alle ore 16 – salvo anticipazioni che saranno comunicate ai Commissari per le vie brevi – per consentire al Governo la definizione degli emendamenti al disegno di legge di stabilità.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 13,05.

Plenaria**616^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono il ministro dell'economia e delle finanze Tremonti, il ministro per la semplificazione normativa Calderoli e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gentile.

La seduta inizia alle ore 16,15.

*IN SEDE REFERENTE***(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014**

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) reputa condivisibili i rilievi avanzati dall'opposizione circa la necessità di concludere l'esame dei documenti di bilancio nel più breve tempo possibile. Pertanto comunica il ritiro di tutti gli emendamenti presentati dalla propria parte politica, onde consentire alla Commissione di concentrare il proprio esame sulle proposte di modifica che saranno presentate dal Governo al disegno di legge di stabilità.

Il presidente AZZOLLINI comunica che il Partito democratico ha ritirato tutti gli emendamenti presentati al disegno di legge di stabilità ad eccezione delle proposte 1.0.1, 1.0.2, 1.0.4, 1.0.7, 4.25, 4.33, 4.41, 4.0.10, 5.182 (testo 2), 5.255 (testo 2), 5.282 (testo 2), 5.0.1 (testo 2) e 6.0.1, che saranno quindi sottoposte all'esame e alla votazione da parte della Commissione.

Il senatore VACCARI (*LNP*) annuncia il ritiro di tutti gli emendamenti presentati dalla propria parte politica al disegno di legge di stabilità.

Il senatore FLERES (*CN-Io Sud-FS*) condivide l'esigenza di una celere approvazione dei documenti di bilancio ed esprime al contempo l'auspicio che le modifiche che il Governo intende apportare al disegno di legge di stabilità possano affrontare alcune delle questioni già discusse dalla Commissione, prima fra tutte quella concernente la perequazione territoriale. Comunica quindi il ritiro di tutti gli emendamenti presentati dalla propria parte politica al disegno di legge n. 2968 e si augura che la Commissione possa definire in maniera collegiale e condivisa il successivo percorso procedurale per l'esame dei documenti di bilancio, nell'interesse del Paese.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) comunica il ritiro di tutti gli emendamenti proposti dalla propria parte politica ad eccezione delle proposte 1.0.5, 2.3, 2.0.3, 5.9, 5.81, 5.113, 5.162, 5.163, 5.164, 5.194, 5.321, 5.0.20, 5.0.21, 5.0.24, 5.0.25, 5.0.82, 5.0.90 e 6.34, manifestando sin d'ora la disponibilità a procedere a una loro rapida illustrazione, trattandosi di temi già ampiamente approfonditi in Commissione.

Il senatore DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) richiama la posizione già espressa dalla propria parte politica nelle precedenti sedute, sottolineando che il Terzo polo ha presentato un numero molto limitato di emendamenti, recanti le proposte politiche di maggior rilievo. In ogni caso, si riserva una ulteriore valutazione circa l'eventuale ritiro di eventuali proposte dopo aver preso visione del contenuto degli emendamenti che saranno presentati dal Governo.

Il presidente AZZOLLINI, preso atto dell'orientamento espresso dai Gruppi parlamentari, dà quindi conto degli emendamenti non ritirati e ancora all'esame della Commissione. Comunica inoltre che le proposte

emendative del Governo saranno trasmesse alla Commissione entro le ore 18,30 di oggi, corredate dalla relazione tecnica. Propone pertanto alla Commissione di dare immediatamente inizio all'illustrazione degli emendamenti ancora in esame, per disporre successivamente una breve sospensione dei lavori in attesa della presentazione degli emendamenti governativi. Alla ripresa dei lavori la Commissione stabilirà le modalità procedurali migliori con cui proseguire l'*iter* dei disegni di legge in titolo.

Il senatore DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) interviene brevemente per evidenziare che sarebbe preferibile rinviare l'illustrazione degli emendamenti a un momento successivo, dopo la presentazione e l'esame degli emendamenti del Governo.

Il PRESIDENTE, pur prendendo atto di tale indicazione, ritiene preferibile esaurire la fase di illustrazione degli emendamenti nella corrente seduta, restando comunque ferma, in caso di rinuncia a illustrare la singole proposte di modifica, la facoltà di darne succintamente conto in fase di dichiarazione di voto su di esse. Risponde quindi a un quesito avanzato dal senatore Morando in merito al numero degli emendamenti ancora in esame.

Il senatore MORANDO (*PD*), a nome della propria parte politica, dà per illustrati tutti gli emendamenti ancora in esame, riservandosi uno specifico intervento di illustrazione in sede di dichiarazione di voto.

Anche i senatori MASCITELLI (*IdV*) e DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) danno per illustrati gli emendamenti ancora in esame, riservandosi un intervento sulle proposte più qualificanti in sede di dichiarazione di voto sui singoli emendamenti.

Il senatore DE LILLO (*PdL*) chiede notizie al Presidente in merito al proprio emendamento 4.70.

Il presidente AZZOLLINI riepiloga le determinazioni finora assunte dai Gruppi parlamentari in merito all'indicazione degli emendamenti da considerare ritirati e di quelli ancora all'esame della Commissione. Pertanto, in base alle suddette comunicazioni, l'emendamento 4.70 si intende ritirato. Invita comunque il senatore De Lillo a considerare il carattere non ordinario dell'attuale procedura d'esame dei documenti di bilancio, connotata dall'esigenza di organizzare i tempi e le modalità dell'*iter* parlamentare in moda da favorirne l'approvazione nel più breve tempo possibile. In ogni caso rimane ferma la facoltà, per i Commissari, di presentare specifici subemendamenti agli emendamenti del Governo.

Il senatore DE LILLO (*PdL*) prende atto delle precisazioni formulate dal Presidente e in particolare dell'orientamento prevalente favorevole a una celere approvazione dei disegni di legge di bilancio e di stabilità.

Il senatore MORANDO (*PD*) ribadisce quindi che la questione centrale è rappresentata dalla definizione e dalla riduzione dei tempi entro i quali la Commissione potrà concludere l'esame dei documenti di bilancio. Rimarca altresì che il Partito democratico è favorevole alla fissazione di un termine particolarmente breve per la presentazione dei subemendamenti agli emendamenti del Governo, esprimendo l'auspicio che anche la maggioranza condivide l'obiettivo di una celere conclusione dei lavori in Commissione, già nel corso dell'odierna seduta notturna. Di conseguenza la propria parte politica è orientata a chiedere nella odierna riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi l'immediata convocazione di una seduta dell'Assemblea nella giornata di domani. Precisa quindi che anche la scelta operata dal Partito democratico di mantenere soltanto le proposte più qualificanti, rinunciando peraltro alla loro illustrazione, deve essere interpretata come uno sforzo compiuto per ridurre quanto più possibile i tempi d'esame da parte della Commissione.

Il presidente AZZOLLINI assicura che si adopererà affinché i testi degli emendamenti del Governo giungano in Commissione entro i tempi già comunicati. Ritiene quindi opportuno che il prosieguo dell'*iter* d'esame dei disegni di legge in titolo sia definito solo dopo la presentazione dei subemendamenti, in base al numero e alla consistenza politica di tali proposte. Giudica pertanto in tutto evidenza che l'eventuale proposizione di un elevato numero di subemendamenti farebbe venir meno le condizioni per una rapida conclusione dei lavori. Preannuncia in ogni caso la fissazione del termine molto breve per la presentazione di tali proposte.

Il senatore LEGNINI (*PD*), considerato che alle ore 18 è prevista una riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, ritiene opportuno specificare ulteriormente la posizione del Partito democratico in merito ai tempi d'esame dei documenti di bilancio. Il termine delle ore 18,30, comunicato dal presidente Azzollini, deve rappresentare la scadenza temporale massima per la presentazione in Commissione delle misure anticrisi del Governo. Pertanto, in caso di inutile decorso di tale termine, il Partito democratico ritiene assolutamente pregiudiziale concludere l'esame dei documenti di bilancio in Commissione senza ulteriori ritardi e rinvii. Pertanto potrebbero essere individuati anche altri strumenti normativi, come un decreto d'urgenza, all'interno dei quali inserire le predette misure.

Il senatore BELISARIO (*IdV*) rimarca in termini critici che il Governo si era più volte impegnato di fronte alla Commissione a una celere predisposizione e presentazione del maxiemendamento. Considerato quindi che sinora tale impegno non è stato onorato dall'Esecutivo, preannuncia l'intenzione della propria parte politica di non avallare scelte irresponsabili che possano condurre a ulteriore dilatazione dei tempi di approvazione del disegno di legge di stabilità. Concorda pertanto con i rilievi del senatore Morando circa la necessità di concludere i lavori in Commis-

sione in ogni caso, anche se le proposte emendative del Governo non pervenissero entro la scadenza indicata dal presidente Azzollini.

Il presidente AZZOLLINI prende atto dell'orientamento espresso dal Partito democratico e dall'Italia dei Valori e, alla luce di tali puntualizzazioni, propone alla Commissione di conferirgli il mandato a comunicare nella riunione della Capigruppo che vi è una generale indicazione circa la necessità di concludere i lavori in sede referente in tempi molto rapidi, al più tardi nella mattinata di domani, a condizione che sia presentato un limitato numero di subemendamenti agli emendamenti che saranno presentati dal Governo. Darà in ogni caso conto dell'orientamento dell'opposizione a concludere i lavori, anche in assenza di specifiche proposte di modifica da parte del Governo.

La Commissione concorda con il Presidente.

Il PRESIDENTE dispone quindi una sospensione della seduta fino alle ore 18,30.

La seduta, sospesa alle ore 16,50, riprende alle ore 18,30.

Il presidente AZZOLLINI comunica che sono pervenuti gli emendamenti del Governo al disegno di legge di stabilità, il cui testo sarà pubblicato in un separato fascicolo. Alcuni di essi risultano già muniti di relazione tecnica; per gli altri essa sarà resa disponibile nel minor tempo possibile. Alcune delle misure proposte riguardano la proroga dei termini per la vendita delle radiofrequenze, modifiche al patto interno di stabilità, interventi nel settore della distribuzione dei carburanti e disposizioni di carattere tecnico-contabile in materia di spese rimodulabili.

Sottolinea inoltre che, tra gli emendamenti presentati dal Governo, assume particolare rilevanza la proposta 4.0.2000, recante una parte delle misure che l'Italia si è impegnata ad attuare nei confronti dell'Unione europea.

Dà infine la parola al ministro Tremonti perché illustri l'emendamento prima indicato.

Il ministro TREMONTI illustra i contenuti dell'emendamento 4.0.2000, con il quale si prevede di introdurre 25 articoli aggiuntivi all'interno del disegno di legge di stabilità. Essi contengono le misure che l'Italia si era impegnata ad attuare con la lettera d'intenti presentata all'Unione europea e anche in base alle conclusioni della riunione dell'Eurogruppo.

Un primo gruppo di disposizioni contenute nell'emendamento riguardano i trattamenti pensionistici, la dismissione dei beni immobili pubblici (con la costituzione di un'apposita società veicolo con il compito di collocarli sul mercato) e dei terreni agricoli.

Un secondo gruppo di misure concerne invece il debito pubblico degli enti locali, la liberalizzazione dei servizi pubblici di rilevanza economica e la riforma degli ordini professionali e le società tra professionisti. Si sofferma in particolare su tale ultima misura, che prevede l'eliminazione delle tariffe e la facoltà di costituire società di capitali per l'esercizio in comune di attività professionali. Dopo aver dato conto delle disposizioni miranti a valorizzare il capitale umano e di quelle relative al Fondo per i nuovi nati, illustra un complesso di misure volte a semplificare e ridurre gli oneri amministrativi per imprese e cittadini.

Rimarca quindi l'importanza delle misure sul finanziamento delle opere infrastrutturali con il sistema del *project financing*, mediante la defiscalizzazione di alcuni obblighi tributari in favore delle imprese costruttrici. Riveste inoltre grande rilievo politico anche la misura che interviene su alcune tipologie di contratto di lavoro, come l'apprendistato, il contratto di inserimento delle donne, il *part-time* e il telelavoro. In proposito ritiene necessario puntualizzare che negli emendamenti presentati dal Governo non sono previste modifiche agli articoli 8 e 18 dello Statuto dei lavoratori. L'Esecutivo intende infatti affrontare tale materia attraverso un confronto preventivo con le parti sociali, prima di procedere all'elaborazione di interventi di riforma.

Aggiunge che la misura sul Fondo di rotazione per le politiche comunitarie è da porre in stretta correlazione con la definizione e l'attuazione del Piano Euro-Sud.

Dopo aver fatto riferimento alle disposizioni per lo sviluppo del settore dei beni e delle attività culturali, si sofferma sul complesso delle misure volte a ridurre la durata dei processi in ambito civile. In particolare, si prevede l'impiego della posta elettronica certificata nel processo civile, sono introdotte misure straordinarie per la riduzione del contenzioso civile pendente davanti alla Corte di cassazione e alle corti d'appello e sono altresì introdotte modifiche al codice di procedura civile per l'accelerazione del contenzioso pendente in grado di appello e modifiche in materia di spese di giustizia.

Conclude rilevando che il testo degli emendamenti presentati è stato oggetto di un ampio confronto in seno al Governo e che esso è stato anche sottoposto alla valutazione del Capo dello Stato e dei rappresentanti dell'Unione europea. Esprime quindi l'auspicio che anche in sede di esame parlamentare possa esservi un più ampio approfondimento.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*), nell'ottica della massima collaborazione tra Governo e Parlamento, chiede al ministro Tremonti di trasmettere al Senato il testo delle risposte al questionario che l'Unione europea ha inviato al Ministero dell'economia e delle finanze in merito ai tempi di attuazione delle misure anticrisi e al loro impatto sui saldi di finanza pubblica. Tale informazione permetterebbe una valutazione più compiuta dell'azione del Governo tendente ad attuare gli impegni assunti in sede europea, trattandosi di temi che non risultano affrontati negli emendamenti presentati alla Commissione.

Il ministro TREMONTI ricorda che il questionario è stato inviato dal Commissario europeo per gli affari economici e monetari, Olli Rehn e che è stato previsto il termine dell'11 novembre per le risposte da parte del Governo. Tuttavia, segnala che l'invio delle risposte al questionario potrebbe risultare non più necessario, dal momento che l'Unione europea ha deciso di inviare propri rappresentanti presso il Ministero dell'economia e delle finanze. Di conseguenza le informazioni da loro raccolte grazie alla collaborazione con gli uffici del Governo potrebbero risultare più utili di una risposta di carattere formale.

Il senatore MORANDO (PD) domanda se vi è la volontà politica da parte del Governo di affrontare il problema dei ritardati pagamenti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese fornitrici di beni e servizi, considerato che una misura in tale senso potrebbe contribuire a scongiurare il pericolo di una grave recessione e pur tenendo conto dei possibili effetti negativi sul fabbisogno di cassa del settore statale. In ogni caso auspica che la Commissione possa dedicare un'adeguata attenzione al problema nel prosieguo dei lavori.

Rileva che l'emendamento governativo 4.0.2000, illustrato dal ministro Tremonti, contiene anche misure condivisibili sul finanziamento delle infrastrutture con il sistema del *project financing*. In particolare ritiene necessario comprendere se sono stati già attentamente esaminati tutti i profili relativi alla copertura degli oneri, considerato il ricorso allo strumento della detassazione, in modo da conferire un'effettiva possibilità di attuazione alle predette misure.

Il senatore FLERES (CN-Io Sud-FS) dopo aver fatto propri i rilievi del senatore Morando in merito alla questione dei ritardati pagamenti della pubblica amministrazione, chiede al ministro Tremonti se negli emendamenti presentati dal Governo sono contenute misure sull'attuazione del Piano Euro-Sud.

Il ministro TREMONTI precisa che, in relazione al tema dei pagamenti della pubblica Amministrazione, è prevista una misura sul rilascio di una certificazione bancaria delle fatture emesse dalle imprese fornitrici. Segnala comunque che sono in corso gli opportuni approfondimenti sui profili finanziari della misura ai fini della predisposizione della relazione tecnica.

Viceversa sono stati già verificati i profili di copertura relativi alla misura sul *project financing*, che dovrebbe quindi essere pienamente attuabile.

Conclude sottolineando che la predisposizione del Piano Euro-Sud è stata oggetto di una specifica richiesta avanzata dall'Unione europea. Al riguardo puntualizza che la sua attuazione non richiede la predisposizione di misure normative ma l'avvio di una procedura amministrativa. Ritiene infine opportuno ribadire che negli emendamenti proposti dal Governo

non sono contenute modifiche agli articoli 8 e 18 dello Statuto dei lavoratori.

Il presidente AZZOLLINI, dopo aver ringraziato il Ministro per essere intervenuto nei lavori della Commissione, dispone una breve sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 19,20, riprende alle ore 19,25.

Il presidente AZZOLLINI ritiene opportuno acquisire l'orientamento dei Gruppi parlamentari circa l'organizzazione del seguito dell'esame dei documenti di bilancio. In proposito ribadisce la proposta di fissare un termine particolarmente breve per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti del Governo, riservando l'odierna seduta notturna al loro esame. Ribadisce infine anche l'ipotesi di concludere l'*iter* dei disegni di legge in titolo nel corso della mattinata di domani, a condizione che sia presentato un limitato numero di subemendamenti.

I senatori D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*) e MILANA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) comunicano il ritiro di tutti gli emendamenti presentati dalle rispettive parti politiche al disegno di legge di stabilità.

Il presidente AZZOLLINI, dopo aver notato che con i ritiri testé comunicati resta in votazione un numero molto contenuto di emendamenti al disegno di legge di stabilità, propone di fissare alle ore 20,30 di oggi il termine per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti del Governo e di posticipare alle ore 21 l'odierna seduta notturna, già convocata per le ore 20,30.

La Commissione concorda con il Presidente.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA NOTTURNA

Il Presidente AZZOLLINI comunica che l'odierna seduta notturna, già convocata alle ore 20,30, è posticipata alle ore 21.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 19,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 9 novembre 2011

Plenaria**304^a Seduta (antimeridiana)**

Presidenza del Presidente
BALDASSARRI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Cristiano Cannarsa, amministratore delegato della Sogei S.p.A., accompagnato dall'ingegner Giovanni Gasbarrini e dalla dottoressa Anna Scafuri.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BALDASSARRI fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

PROCEDURE INFORMATIVE**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla riforma fiscale: audizione della Sogei**

Prosegue l'indagine conoscitiva rinviata nella seduta di ieri.

Il presidente BALDASSARRI introduce i temi oggetto dell'odierna audizione.

L'ingegner CANNARSA illustra un documento, che consegna alla Presidenza, vertente sulle questioni di interesse dell'indagine conoscitiva focalizzando l'intervento su ruolo, compiti e funzioni svolti da Sogei S.p.A. in attuazione del partenariato ICT nel sistema informativo della fiscalità. Dà conto dei dati contenuti nelle banche dati gestite da Sogei, non solo di natura fiscale, relative a società, persone fisiche, proprietà immobiliari, giochi e informazioni doganali. Dopo essersi soffermato analiticamente sull'attività di Sogei S.p.A. per i settori gestiti dall'Amministrazione dei Monopoli, illustra i progetti di contrasto a riciclaggio e frodi nei settori indicati, nonché la qualità e la quantità delle informazioni contenute nelle banche dati e sintetizzabili nella «vista complessiva» del sistema informativo della fiscalità. Dà conto di sperimentazione di integrazione e innovazione di strumenti di analisi dei dati su «casi d'uso» individuati quali settori particolarmente esemplari. Riferisce poi l'attività di Sogei S.p.A. in attuazione delle più recenti innovazioni normative in materia tributaria.

Interviene quindi la senatrice BONFRISCO (*PdL*), che chiede un approfondimento sull'attività relativa alla chiusura delle partite IVA inattive, sulla gestione del redditometro e sullo «spesometro».

Il senatore FANTETTI (*PdL*) chiede un chiarimento circa il criterio di selezioni di settanta studi di settore in corso di revisione, un'indicazione sulle opzioni del regime di cedolare secca e sui redditi di locazione di beni immobili e un'indicazione sull'andamento tendenziale del gettito dei giochi.

La senatrice LEDDI (*PD*) chiede un chiarimento sui meccanismi di controllo e verifica delle anomalie che le banche dati dovrebbero segnalare in automatico, sulla qualità delle forniture a Sogei e sulla completezza della mappa del patrimonio immobiliare correlate con le informazioni già inserite in dichiarazione dei redditi.

A giudizio del senatore BARBOLINI (*PD*) la mole delle informazioni gestite da Sogei S.p.A. induce a qualche preoccupazione sul rischio di criticità che rallentano i processi di gestione delle stesse. Chiede quali sono i settori che meritano una particolare attenzione, anche da parte del legislatore, per incrementare l'efficienza dei sistemi informativi. Chiede se è ormai realizzato e valido l'incrocio dei dati immobiliari tra catasto e dichiarazioni dei redditi, nonché maggiori delucidazioni sull'anagrafe del patrimonio immobiliare. Chiede poi indicazioni sui rapporti tra Sogei S.p.A. e Poligrafico dello Stato. Chiede, infine, di indicare i criteri che determinano la secretazione delle gare indette da Sogei S.p.A., nonché indicazioni sulla mancata utilizzazione di un *software* di semplificazione del linguaggio normativo tributario.

Il senatore COSTA (*PdL*) interviene sulla questione degli immobili non censiti da parte dell'Agenzia del territorio, già comunicati ai comuni. Svolge osservazioni sul nuovo contratto e auspica che la Sogei Sp.A. sia *partner* di altre amministrazioni, anche locali, e non solo dell'amministrazione finanziaria, in modo da comportare risparmi di spesa per i servizi resi al complesso della pubblica amministrazione. Conclude sollecitando un'attenzione particolare al settore delle scommesse ippiche e alle filiere produttive di competenza dell'Unire.

Il presidente BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) dopo aver ricordato il periodo in cui l'anagrafe tributaria era gestita dalla Sogei, a sua volta controllata da un soggetto privatizzato, ritiene che la gestione dei dati dell'anagrafe dovrebbero garantire, come obiettivo fondamentale, un collegamento tra spesa e reddito dichiarato nonché una fotografia reale della ricchezza immobiliare. Chiede pertanto di sapere entro quale date e con quale grado di copertura Sogei riuscirà ad assicurare tale obiettivo.

Chiede poi quali sono le funzioni di Sogei sui giochi non *on line*, nonché sul valore della concessione. Anche in merito ai giochi *on line* chiede una valutazione dell'utile del concessionario. Si sofferma poi sui rapporti tra Poligrafico e Sogei S.p.A., con specifico riferimento alla realizzazione di carte di identità elettronica e carta sanitaria. Chiede ancora quali sono le modalità di selezione di fornitori della Sogei, e quali sono le ragioni per cui sono nate società di servizi informatici degli enti locali, mentre Sogei stessa potrebbe avere la capacità di fornire a costi molto più bassi.

Esprime preoccupazione che la mole delle informazioni possedute da Sogei che rischia di creare problemi di gestione dei dati, chiedendo altresì qual è il limite di utilizzo di dati privati per tutelare beni pubblici.

L'ingegner CANNARSA si dichiara disponibile a fornire risposte per iscritto alle domande e fornisce una prima serie di indicazioni in merito al sistema di controllo della sicurezza delle informazioni e alla gestione dei dati in termini organizzativi.

Dà conto delle scelte organizzative per gestire le gare secretate, nel rispetto della normativa vigente, che dovrebbero comunque costituire un elemento di eccezionalità rispetto al meccanismo di più ampia pubblicità della selezione dei fornitori di beni e servizi. Specifica che l'estrazione dei dati dei singoli soggetti – che Sogei gestisce non come titolare ma con delega della Agenzia delle entrate – avviene solo su richiesta specifica delle autorità competenti.

Fornisce risposte sulla sollecitazione ad estendere i servizi ad altri comparti della pubblica amministrazione, ma rileva che Sogei S.p.A. opera come soggetto *in house* del Ministero dell'economia e delle finanze, ragione per cui sottolinea che occorrerebbe una revisione normativa, al di là della necessaria pianificazione organizzativa per gestire tale ampliamento.

Su domanda del senatore CONTI, l'ingegner CANNARSA dà risposte sul valore attuale della Sogei S.p.A.

Il presidente BALDASSARRI dichiara conclusa l'audizione. Avverte quindi che la documentazione acquisita in occasione dell'odierna seduta sarà resa disponibile sulla pagine *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BALDASSARRI avverte che il previsto intervento del sottosegretario Giorgetti sul settore dei giochi è rinviato alla prossima settimana.

POSTICIPAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente BALDASSARRI comunica che la seduta pomeridiana, già convocata alle ore 13, è posticipata alle ore 14,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 11,50.

Plenaria

305^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BALDASSARRI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Luca Garavoglia, presidente del comitato tecnico per il fisco e corporate governance di Confindustria, accompagnato dal dottor Elio Schettino, dal dottor Giulio De Caprariis, dalla dottoressa Patrizia La Monica e dalla dottoressa Simonetta Pompei; il dottor Paolo Garonna, direttore generale dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA), accompagnato dal dottor Dario Focarelli, dal dottor Riccardo Pedrizzi e dalla dottoressa Gabriella D'Alessio.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BALDASSARRI fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sulla riforma fiscale: audizione della Confindustria**

Prosegue l'indagine conoscitiva rinviata nella seduta di ieri.

Il presidente BALDASSARRI introduce i temi oggetto dell'odierna audizione.

Il dottor GARAVOGLIA illustra i contenuti del documento scritto che consegna alla Presidenza, facendo riferimento alle prospettive complessive della riforma fiscale, pur nella consapevolezza che tale scenario normativo si inserisce in un contesto di finanza pubblica particolarmente critico, anche per le conseguenze prospettiche sulla tenuta dei conti dell'incremento del costo del servizio del debito pubblico indotto dall'attuale andamento dei titoli di Stato. Sollecita da parte della politica una percezione reale dei rischi in gioco, con tempi di decisione adeguati alla gravità della crisi in atto.

I temi di maggiore interesse sul fronte fiscale attengono sia l'applicazione della disciplina vigente che le innovazioni più urgenti.

Per il primo aspetto, segnala la norma generale antielusione e l'abuso di diritto quali questioni di particolare gravità che necessitano un intervento urgente di chiarimento, atteso che occorre preservare la legittimità della scelta del contribuente rispetto alle opzioni offerte dall'ordinamento tributario.

Anche sul fronte della riscossione rileva criticamente che le recenti innovazioni presentano il rischio di un eccesso di arbitrarità dell'Amministrazione finanziaria.

In secondo luogo, le scelte di politica fiscale si devono confrontare con l'eredità di opzioni condizionate dal modello di sviluppo e meccanismi redistributivi indotti da una precisa scelta del legislatore.

Svolge quindi una serie di osservazioni in tema di prelievo sul reddito di imprese, di revisione dell'Irap, delle agevolazioni fiscali alla patri-

monializzazione delle imprese e agli investimenti in ricerca e sviluppo. Per le imposte indirette, fa presente che Confindustria sostiene la proposta di prevedere la tracciabilità dei pagamenti per acquisti di importo superiore a 500 euro.

Conclude invitando a inserire la riforma fiscale all'interno di scelte complessive di redistribuzione tra categorie, classi di cittadini e settori economici, alla luce dell'attuale crisi finanziaria e di bilancio.

Il presidente BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) chiede una valutazione della clausola di salvaguardia prevista dalla delega fiscale e assistenziale al fine di reperire 20 miliardi di gettito aggiuntivo nel 2012 attraverso una misura di riduzione lineare delle agevolazioni e deduzioni. Chiede poi una valutazione della proposta di riduzione reale della spesa pubblica nel comparto degli acquisti di beni e servizi e di trasferimenti alle imprese a fondo perduto. Si tratta di proposte che hanno l'obiettivo di recuperare risorse per ridurre il prelievo su lavoro, famiglie e imprese.

Il senatore BARBOLINI (*PD*), atteso l'inquadramento della riforma nel contesto della crisi, chiede un ulteriore approfondimento sulle ipotesi di imposta sui servizi nell'ambito del federalismo fiscale e sul tema della tracciabilità dei pagamenti in un'ottica di contrasto all'evasione.

Chiede poi una valutazione dell'ipotesi di introdurre meccanismi di chiaro contrasto di interesse tra prestatore d'opera e cedente beni e servizi e acquirente. Infine, chiede una valutazione di possibili accordi con la Svizzera per la tassazione alla fonte di patrimoni depositati presso le banche svizzere.

Nel corso dell'intervento del senatore CONTI (*PdL*), relativo al ruolo politico di Confindustria, il dottor GARAVOGLIA interloquisce più volte con l'oratore. Il senatore CONTI (*PdL*) decide di non proseguire il proprio intervento.

La senatrice LEDDI (*PD*) chiede di chiarire le proposte sul contrasto all'elusione fiscale per le piccole e medie imprese.

Il presidente BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) invita l'audito ad un maggiore riguardo per le formalità previste nello svolgimento dell'audizione.

Dopo ulteriori interlocuzioni del dottor GARAVOGLIA, i senatori LANNUTTI (*IdV*), MURA (*LNP*) e CONTI (*PdL*) giudicano grave e lesivo delle prerogative parlamentari l'atteggiamento dell'audito.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) annuncia l'abbandono dei lavori della Commissione.

Il presidente BALDASSARRI stigmatizza il comportamento dell'audito e sospende la seduta, dichiarando conclusa l'audizione e congedando i rappresentanti della Confindustria.

La seduta sospesa alle ore 15,20 è ripresa alle ore 15,35.

Audizione dell'ANIA – Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici

Il presidente BALDASSARRI introduce i temi oggetto dell'odierna audizione.

Il dottor GARONNA illustra un documento scritto, consegnato alla Presidenza, focalizzando il proprio intervento sulle questioni di maggiore interesse per il settore assicurativo, dando piena disponibilità del comparto a collaborare al fine di superare l'acuta fase di crisi che il Paese sta vivendo, nella consapevolezza che il settore gioca un ruolo rilevantissimo nel delicato passaggio della revisione del modello di *welfare* e per l'attività delle imprese assicurative quali investitori istituzionali. In tale prospettiva, segnala la necessità che la riforma fiscale si inserisca in un percorso di sostegno alla crescita e allo sviluppo produttivo: svolge quindi considerazioni in merito alle misure di favore per la patrimonializzazione delle imprese, sulle recenti modifiche del prelievo del comparto del trasporto su gomma di competenza delle province, nonché sulle prospettive di tassazione delle transazioni finanziarie. Prosegue delineando le osservazioni e le valutazioni della propria associazione sulla proposta governativa di delega fiscale e assistenziale, nonché sulle prospettive della previdenza complementare. Conclude richiamando l'esigenza di riequilibrare il maggior prelievo che grava sul comparto assicurativo rispetto ad altri settori produttivi, determinato anche per effetto di recenti misure.

La senatrice GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) interviene chiedendo maggiori indicazioni circa l'azione dell'ANIA in materia di educazione finanziaria.

Il senatore CONTI (*PdL*) chiede all'audito di indicare a quali condizioni di favore fiscale le imprese assicurative sarebbero disponibili ad impegnare maggiori risorse a sostegno di determinati settori economici per lo sviluppo del Paese.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*), dopo aver espresso rammarico per la scelta del Governo italiano di non sostenere la proposta della Commissione europea di introdurre una tassazione sulle negoziazioni finanziarie, chiede di conoscere gli effetti sui bilanci delle imprese assicurative del deprezzamento dei titoli di stato e se tale condizione indurrà le stesse società a smobilizzare gli investimenti in titoli del debito pubblico nazionale.

Conclude esprimendo la preoccupazione che i maggiori costi imposti al settore assicurativo siano poi assorbiti da un incremento dei premi assicurativi a danno degli assicurati soprattutto nel settore della responsabilità civile auto.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) chiede una valutazione della clausola di salvaguardia prevista nel disegno di legge di delega fiscale di riduzione lineare delle agevolazioni tributarie con particolare riferimento al settore assicurativo. Chiede poi di conoscere la posizione dell'ANIA circa le ipotesi di attuazione della riforma della tassazione delle rendite finanziarie. Conclude il proprio intervento svolgendo una serie di osservazioni in merito agli effetti del federalismo fiscale in materia di autonomia finanziaria delle province.

Il presidente BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) chiede di sapere verso quali settori della spesa pubblica occorre indirizzare interventi di riduzione, quale presupposto indispensabile per orientare la riforma fiscale a sostegno della crescita. Chiede poi una valutazione relativa alle ipotesi di prelievo straordinario sui patrimoni mobiliari e immobiliari, atteso che, a suo parere, gli obiettivi della riforma fiscale proposta dal Governo appaiono ormai superati e comunque difficilmente conseguibili.

Risponde ai quesiti il dottor GARONNA, riservandosi di fornire alla Commissione ulteriori elementi per iscritto, insistendo sulla scelta dell'ANIA di inserire le proprie valutazioni in una logica di sistema, che sterilizzi le opzioni settoriali e che privilegi, in accordo con altri comparti dell'economia produttiva, la predisposizione di interventi innovativi volti a sostenere l'economia nella attuale fase di crisi. Secondo tale logica, risponde sia sulle questioni relative alla RC auto, che sulla attuazione della riforma della tassazione sulle rendite finanziarie. Conclude insistendo sul ruolo del settore assicurativo privato nel rilancio di un modello di *welfare* in grado di coinvolgere i privati, anche nella prospettiva di una minore copertura da parte delle strutture pubbliche.

Il dottor FOCARELLI risponde ai quesiti del senatore Lannutti specificando che le imprese assicurative non hanno venduto i titoli di Stato nonostante la perdita di valore degli stessi, ma sollecita una attenzione da parte delle forze politiche affinché la regolamentazione europea sui criteri di patrimonializzazione delle imprese assicurative non penalizzi il comparto italiano. Esplicita poi alcune proposte relative alla innovazione di prodotti finanziari agevolati per gli assicurati, nonché in merito alla introduzione di un sistema assicurativo contro le catastrofi naturali.

Interviene quindi il dottor PEDRIZZI, rilevando che il comparto assicurativo, nonostante le sue potenzialità, rischia di essere penalizzato per una sostanziale sottovalutazione da parte del legislatore del ruolo che può giocare tale settore, per quanto riguarda la costituzione di fondi a sostegno

delle piccole e medie imprese, la realizzazione delle infrastrutture e l'assicurazione contro le calamità naturali.

Il presidente BALDASSARRI dichiara conclusa l'audizione. Avverte quindi che la documentazione acquisita in occasione della seduta sarà resa disponibile sulla pagine *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 9 novembre 2011

Plenaria
338^a Seduta

Presidenza del Presidente
POSSA

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del dottor Giulio Malgara a Presidente della Fondazione La Biennale di Venezia (n. 128)

(Parere al Ministro per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 19. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 2 novembre scorso.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che il dibattito sia rinviato in considerazione dell'evolversi della situazione politica. Ritiene infatti che un Governo sostanzialmente dimissionario non sia un interlocutore idoneo per una proposta di nomina così delicata. A nome del suo Gruppo chiede quindi di attendere gli sviluppi della situazione politica.

Si associa il senatore RUSCONI (*PD*), il quale sottolinea altresì la concomitanza con la sessione di bilancio. In attesa che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi deliberi il nuovo calendario per l'esame del disegno di legge di stabilità e si chiariscano pertanto gli orizzonti politici, reputa che la Commissione non debba avviare il dibattito sulla nomina in titolo, ma procedere esclusivamente all'esame degli altri quattro atti del Governo all'ordine del giorno.

Il relatore ASCIUTTI (*PdL*) rammenta che la scorsa settimana l'Ufficio di Presidenza della Commissione aveva raggiunto l'accordo di con-

cludere in questa settimana l'esame degli atti nn. 395, 396, 402 e 403 e di svolgere il dibattito sulla proposta di nomina in titolo, rinviando la votazione su quest'ultima alla settimana prossima. Si augura quindi che gli impegni vengano mantenuti.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) pone in luce il mutamento della situazione politica intervenuto a seguito del voto di ieri alla Camera dei deputati sul Rendiconto generale dello Stato.

Il PRESIDENTE sollecita a procedere nell'esame degli atti all'ordine del giorno, secondo quanto convenuto in Ufficio di Presidenza la settimana scorsa.

Il senatore RUSCONI (*PD*) ribadisce la necessità di tener conto del nuovo contesto politico.

Il relatore ASCIUTTI (*PdL*) prende atto che nessun esponente della maggioranza intende intervenire nel dibattito sull'atto in titolo e che i rappresentanti dell'opposizione intendono farlo la settimana prossima. Manifesta quindi la sua disponibilità in tal senso, purchè si rispetti l'impegno finale di concludere sollecitamente l'esame.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Schema di decreto legislativo recante introduzione della contabilità economico-patrimoniale, della contabilità analitica e del bilancio unico nelle università (n. 395)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 5, commi 1, lettera *b*), 4, lettera *a*), e 7, della legge 30 dicembre 2010, n. 240. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 ottobre scorso.

Nel dibattito interviene la senatrice Vittoria FRANCO (*PD*), la quale ringrazia il Presidente per aver svolto, lo scorso 19 ottobre, l'audizione della Società italiana dei docenti di ragioneria e di economia aziendale (SIDREA), i cui rappresentanti hanno offerto un contributo assai interessante e propositivo, invitando la Commissione ad avere il coraggio di imboccare senza riserve la strada del bilancio unico integrato, che semplificherebbe molto la vita delle università. Nel richiamarsi all'eccellente documentazione consegnata dalla SIDREA, auspica che i suoi contenuti siano recepiti nel parere del Presidente relatore.

Il senatore RUSCONI (*PD*) lamenta che la contabilità economico-patrimoniale prenda avvio in assenza della prevista programmazione triennale, nonché degli altri elementi previsti dall'articolo 5, comma 4, della legge n. 240, tra cui il nuovo limite massimo per le spese di personale ed il costo *standard* per studente. Al riguardo non giudica infatti convin-

cente la prospettiva di un successivo decreto legislativo, che aumenterebbe la confusione, discostandosi sempre più dall'impianto originario della legge n. 240.

Egli censura quindi lo scarso rispetto mostrato dal Governo nei confronti del Parlamento, confermato dall'eccesso di delega che caratterizza lo schema di decreto in titolo. L'abolizione dell'autonomia amministrativa, finanziaria e di spesa dei dipartimenti non è infatti a suo avviso adeguatamente sostenuta dai principi e criteri direttivi della delega. Inoltre, egli rileva una manifesta illogicità ed incoerenza fra l'articolo 2 della legge e lo schema di decreto in esame, con particolare riferimento all'equilibrio fra organi di governo centrali e strutture dipartimentali. A fronte dell'aumento delle competenze del rettore e del consiglio di amministrazione, la funzione di contrappeso dei dipartimenti è infatti inopinatamente ridotta se non annullata. Né possono essere ritenuti contrappesi sufficienti il limite di mandato del rettore e l'eventuale mozione di sfiducia nei suoi confronti, atteso che essi afferiscono alla sfera dell'eccezionalità, mentre sarebbe doveroso un sistema di controlli continuativi. Inoltre, l'articolo 2, comma 2, della legge affida ai dipartimenti la responsabilità delle attività rivolte all'esterno, mentre lo schema di decreto li priva dell'autonomia necessaria a regolare siffatte attività. L'unica modalità per esercitare attività di ricerca rivolta all'esterno resta infatti quella indicata all'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, che tuttavia attribuisce alle università (e non ai dipartimenti) la facoltà di contrattarle. Ai dipartimenti è invece affidata solo l'esecuzione dei contratti e delle convenzioni. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 si riferiva tuttavia ad un periodo in cui l'attività di ricerca rivolta all'esterno era ancora molto limitata. Oggi, invece, l'attività conto terzi rappresenta un profilo centrale dei dipartimenti. Privarli della necessaria autonomia amministrativa e contrattuale significa perciò, prosegue l'oratore, negare lo strumento principale attraverso cui, negli ultimi anni, le università si sono aperte all'esterno e hanno reperito risorse finanziarie da terzi.

Nel ricordare che già in occasione dell'esame parlamentare della legge di riforma n. 240 il suo Gruppo ebbe modo di censurare l'eccesso di centralismo che la caratterizzava, nonché il massiccio ricorso alla delegazione legislativa, egli ribadisce in conclusione il suo giudizio fortemente contrario all'atto in titolo che non solo risulta incompleto, ma anche affetto da un eccesso di delega.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il presidente relatore POSSA, il quale conviene che l'audizione della SIDREA sia stata di grande interesse. In particolare, riferisce che i rappresentanti di detta associazione hanno efficacemente evidenziato come la contabilità economico-patrimoniale non sarebbe l'unico sistema di rilevazione delle università, atteso che il decreto impone agli atenei di uniformarsi anche ai principi della legge n. 196 del 2009, secondo cui occorre continuare ad avvalersi anche dei sistemi tradizionali a base finanziaria. Da ciò deriverebbe l'obbligo a tenere una triplice contabilità (finanziaria, economico-patrimoniale

ed analitica), che sembrerebbe più opportuno unificare in un sistema integrato.

Al riguardo, tuttavia, il Presidente relatore osserva che l'articolo 5, comma 4, lettera a), della legge n. 240 dispone l'adozione della contabilità economico-patrimoniale ed analitica. Poiché il decreto legislativo, per non incorrere nei summenzionati rischi di eccesso di delega, non può modificare la legge da cui trae origine, ancorché affascinato dalla prospettiva del sistema integrato, egli ritiene quindi che non se ne possa suggerire l'adozione in questa fase.

Illustra pertanto uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al presente resoconto, nel quale sono fra l'altro recepite le considerazioni del senatore Rusconi sulla programmazione triennale (osservazione n. 1), le preoccupazioni sull'autonomia dei dipartimenti (osservazione n. 3), nonché alcuni suggerimenti della SIDREA che esulano dal tema specifico del sistema integrato (osservazione n. 4). Egli dà altresì conto dell'osservazione n. 6, con la quale si chiede di precisare nel testo l'entità della quota premiale del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) che sarà destinata alle università che si impegneranno ad adottare la contabilità economico-patrimoniale dal 1° gennaio 2013.

La senatrice Vittoria FRANCO (*PD*) comprende la difficoltà di superare i limiti imposti dalla legge di delega n. 240. Tuttavia, auspica che il parere rechi quanto meno un'indicazione di prospettiva nel senso del sistema di contabilità integrata.

Il presidente relatore POSSA raccoglie tale suggerimento ed aggiunge un'ulteriore osservazione allo schema di parere dianzi illustrato.

Per dichiarazione di voto interviene la senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) la quale pone l'accento sulla difficoltà di far dialogare i diversi sistemi contabili fra loro e stigmatizza le insufficienze della contabilità finanziaria soprattutto per le grandi istituzioni. Ella si compiace pertanto per l'adozione di modalità nuove, volte a garantire maggiore uniformità.

Lo schema di decreto in esame è tuttavia viziato, a suo avviso, da un errore di fondo della legge n. 240, rappresentato da un approccio eccessivamente centralista.

Dopo aver censurato il rischio di uno svuotamento dell'autonomia finanziaria dei dipartimenti nell'ambito del bilancio unico di ateneo, ella deplora infine la scomparsa delle facoltà di medicina e la loro trasformazione in Scuole.

Preannuncia conclusivamente un voto di astensione sullo schema di parere del Presidente relatore.

Si associa il senatore GIAMBRONE (*IdV*).

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva lo schema di parere favorevole con osservazioni del Presidente relatore, come riformulato, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la disciplina del trattamento economico dei professori e dei ricercatori universitari (n. 402)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 8, commi 1 e 3, della legge 30 dicembre 2010, n. 240. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 ottobre scorso.

Nel dibattito interviene la senatrice Vittoria FRANCO (*PD*) la quale critica che lo schema di regolamento cancelli di fatto l'aggancio percentuale delle retribuzioni dei docenti universitari rispetto a quelle dei dirigenti dello Stato, disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980. Al riguardo, osserva infatti che la legge n. 240 del 2010, da cui lo schema di regolamento trae origine, non abroga affatto la predetta norma.

Ella si associa indi alla contrarietà, già manifestata dalla relatrice, rispetto alla disapplicazione dell'anticipo dello scatto in caso di nascita di un figlio, esprimendo sconcerto per la volontà di minare un profilo importante della tutela della maternità.

Deplora infine che lo stipendio dei ricercatori appena assunti sia ancora bloccato al primo livello in quanto la normativa attuale non consente l'adeguamento.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, replica la relatrice POLI BORTONE (*CN-Io Sud-FS*), la quale precisa che l'entità dello stipendio dei docenti universitari non è in discussione; lo schema di regolamento in esame ne dispone infatti soltanto una diversa modalità temporale di erogazione.

Illustra indi uno schema di parere favorevole con osservazioni pubblicato in allegato al presente resoconto.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

La senatrice Vittoria FRANCO (*PD*), richiamandosi alle considerazioni espresse in discussione generale, dichiara il voto contrario del suo Gruppo, pur manifestando apprezzamento per l'osservazione n. 5.

Anche il senatore GIAMBRONE (*IdV*) dichiara il voto contrario del suo Gruppo.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva lo schema di parere favorevole con osservazioni della relatrice.

Schema di decreto ministeriale per la fissazione del numero massimo di visti di ingresso per l'accesso all'istruzione universitaria e di alta formazione artistica, musicale e coreutica degli studenti stranieri per l'anno accademico 2011-2012 (n. 403)

(Parere al Ministro degli affari esteri, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 ottobre scorso.

In sede di replica la relatrice DE FEO (*PdL*) illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni pubblicato in allegato al presente resoconto.

La senatrice Vittoria FRANCO (*PD*) chiede di aggiungere due ulteriori indicazioni relative, da un lato, alla valutazione del numero di studenti stranieri iscritti all'ateneo ai fini della distribuzione della quota premiale del FFO e, dall'altro, all'esigenza di un'ulteriore semplificazione delle procedure amministrative connesse all'ottenimento del visto di ingresso e del permesso di soggiorno. Auspica altresì che tutte le osservazioni siano trasformate in condizioni.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) chiede che siano trasformate in condizioni almeno le osservazioni nn. 1 e 4.

La relatrice DE FEO (*PdL*) accoglie i due suggerimenti e riformula lo schema di parere d'anzì illustrato aggiungendo due osservazioni e trasformando la n. 1 e la n. 4 in condizioni.

Per dichiarazione di voto favorevole prende la parola il senatore RUSCONI (*PD*), il quale ribadisce l'esigenza che gli atenei italiani siano maggiormente attrattivi per gli studenti stranieri. Ritiene peraltro che alcune peculiarità italiane, come ad esempio siti archeologici unici al mondo fra cui quello di Pompei, non possano non attirare studenti da tutte le parti del mondo. Occorre quindi che il sistema incentivi le università ad attirare il maggior numero di studenti stranieri, attivando una competizione virtuosa. Egli coglie poi l'occasione per sollecitare il Governo a chiarire come intende gestire i posti lasciati liberi dagli studenti stranieri che non hanno superato i *test* di accesso alle facoltà a numero chiuso.

La relatrice DE FEO (*PdL*), rispondendo brevemente al senatore Rusconi, precisa che gli studenti stranieri che frequentano le facoltà di archeologia e restauro sono davvero pochi. Vi sono quindi ampi margini di incremento.

Quanto in particolare a Pompei, coglie l'occasione per criticare la scarsa capacità di spesa della Soprintendenza, nelle cui casse giacciono allo stato circa 60 milioni di euro. Altri 105 milioni sono poi in arrivo da fondi europei, mentre i 200 milioni in dieci anni saranno a brevissimo disponibili grazie all'intervento di una cordata di imprenditori stranieri. I soldi pertanto non mancano, mentre occorrerebbe una maggiore capacità di intervento, ad esempio sul regime delle acque. Pompei si trova infatti in una conca estremamente umida, ma le canalizzazioni romane sono andate distrutte con gli scavi. Già da due anni il Ministero ha pertanto commissionato uno studio alle università di Genova e di Milano su questo aspetto, di cui tuttavia non si hanno più notizie. Al riguardo, ella coglie peraltro l'occasione per criticare l'esclusione dallo studio delle due università di Napoli, che invece sarebbero pronte e disponibili a collaborare anche gratuitamente. Auspica perciò risposte chiare da parte del Governo.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore ASCIUTTI (*PdL*), la Commissione accoglie infine all'unanimità lo schema di parere favorevole con condizioni e osservazioni della relatrice, come riformulato, pubblicato in allegato al presente resoconto.

SUI RISULTATI DEI TEST DI ACCESSO ALLE FACOLTÀ A NUMERO CHIUSO

La senatrice Vittoria FRANCO (*PD*), riprendendo uno spunto del senatore Rusconi, chiede di sapere come l'Esecutivo intenda utilizzare i posti lasciati liberi dagli studenti stranieri che non hanno superato i *test* di accesso alle facoltà a numero chiuso.

Il PRESIDENTE informa di aver già ricevuto altre sollecitazioni sullo stesso argomento e di aver inoltrato uno specifico quesito al Ministero, cui tuttavia non è stata data ancora risposta. Si impegna comunque a comunicare la risposta a tutti i componenti della Commissione, non appena pervenuta dal Ministero.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE comunica che la seduta pomeridiana già convocata per oggi, 9 novembre, alle ore 14,30, non avrà più luogo.

Prende atto la Commissione.

ANTICIPAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato al termine della seduta pomeri-

diana di oggi per la programmazione dei lavori della Commissione, è anticipato al termine della seduta antimeridiana.

Prende atto la Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DELLE COMMISSIONI RIUNITE 7^a E 14^a CONGIUNTE CON LE COMMISSIONI VII E XIV DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta delle Commissioni riunite 7^a e 14^a del Senato congiunte con le Commissioni VII e XIV riunite della Camera dei deputati, già convocata per domani, giovedì 10 novembre, alle ore 8,45, per l'audizione del Commissario europeo all'istruzione, non avrà più luogo per impegni sopravvenuti del Commissario.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 12,50.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 395

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 5, commi 1, lettera b), 4, lettera a), e 7, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, lo schema di decreto legislativo in titolo,

manifestato apprezzamento, in considerazione dei vantaggi per le università in termini di chiarezza e di agilità della gestione:

- per l'adozione della contabilità economico-patrimoniale;
- per aver reso «unico» sia il bilancio di previsione sia il consuntivo;
- per aver reso il bilancio di previsione, oltre che unico, anche «autorizzatorio»,

stigmatizzato che lo schema di decreto legislativo non dia piena e contestuale attuazione alla delega recata dall'articolo 5, comma 1, lettera b), della legge n. 240 del 2010, con l'applicazione di tutti i principi e criteri direttivi previsti dal medesimo articolo 5, comma 4, ed in particolare che non siano stati inseriti:

- l'obbligo del piano economico finanziario triennale di cui all'articolo 5, comma 4, lettera b),
- l'obbligo del piano triennale diretto a riequilibrare i rapporti tra le varie categorie di personale, di cui all'articolo 5, comma 4, lettera d),
- l'obbligo a rispettare il vincolo di bilancio di cui all'articolo 5, comma 4, lettera e),

rilevato che il bilancio unico di previsione annuale autorizzatorio dovrebbe contenere anche il *budget* finanziario (art. 1, comma 2, lettera a))

ritenuto che l'introduzione del bilancio di previsione unico autorizzatorio non si ponga in contrasto con la centralità assicurata ai dipartimenti dalla legge n. 240,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. all'articolo 1, si ritiene opportuno prevedere esplicitamente il raccordo del bilancio unico di previsione autorizzatorio con:

- il piano economico finanziario triennale di cui all'articolo 5, comma 4, lettera b),
- il piano triennale diretto a riequilibrare i rapporti tra le varie categorie di personale, di cui all'articolo 5, comma 4, lettera d),

– il limite massimo all'incidenza complessiva delle spese per l'indebitamento e delle spese per il personale sulle entrate complessive dell'ateneo, di cui all'articolo 5, comma 4, lettera e);

2. preso atto che nello schema di decreto legislativo è previsto solo il termine per l'emanazione del decreto ministeriale di cui all'articolo 10, comma 1 (tre mesi), si invita il Governo a definire puntualmente anche i termini entro cui andranno emanati gli altri quattro decreti ministeriali previsti dallo schema di decreto legislativo rispettivamente:

- all'articolo 2, comma 1,
- all'articolo 4, comma 4,
- all'articolo 6, comma 3,
- all'articolo 9, comma 1;

3. si suggerisce di prevedere, ad esempio integrando l'articolo 5, comma 3, che in ogni università vi sia un regolamento per la formazione del *budget* economico, del *budget* degli investimenti e del *budget* finanziario, anche al fine di garantire un ragionevole *bottom up* da parte dei dipartimenti, quali centri di responsabilità dotati di autonomia gestionale; al riguardo si raccomanda che detto regolamento preveda una ragionevole flessibilità per la tempestiva approvazione di piccole variazioni del *budget*;

4. si suggerisce altresì di integrare l'articolo 5, prevedendo che il bilancio unico di previsione e il bilancio unico d'ateneo di esercizio debbano esporre in modo completo, unitario e sistemico i valori economici, patrimoniali e finanziari, scaturenti rispettivamente dai fatti di gestione futuri e da quelli trascorsi, di tutte le strutture interne dipartimentali e dei centri o altre strutture scientifiche, didattiche e amministrative diversamente denominate, che concorrono, con la propria autonomia decisionale, finanziaria e organizzativa, comunque regolamentata dall'ateneo, a determinarne i risultati complessivi;

5. si invita a valutare se l'introduzione del nuovo sistema di contabilità economico-patrimoniale a partire dal 1° gennaio 2013, ai sensi dell'articolo 7, comma 4, sia una prospettiva realistica, considerato d'altra parte che l'articolo 10, comma 3, prevede l'adozione dello stato patrimoniale al 31 dicembre 2013;

6. si chiede di precisare nel testo l'entità della quota premiale del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) che, ai sensi del medesimo articolo 7, comma 4, sarà destinata alle università che si impegneranno ad adottare il nuovo sistema di contabilità economico-patrimoniale a partire dal 1° gennaio;

7. si suggerisce di definire con precisione la composizione della commissione di cui all'articolo 9, comma 3.

PARERE APROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 395

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 5, commi 1, lettera b), 4, lettera a), e 7, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, lo schema di decreto legislativo in titolo,

manifestato apprezzamento, in considerazione dei vantaggi per le università in termini di chiarezza e di agilità della gestione:

- per l'adozione della contabilità economico-patrimoniale;
- per aver reso «unico» sia il bilancio di previsione sia il consuntivo;
- per aver reso il bilancio di previsione, oltre che unico, anche «autorizzatorio»,

stigmatizzato che lo schema di decreto legislativo non dia piena e contestuale attuazione alla delega recata dall'articolo 5, comma 1, lettera b), della legge n. 240 del 2010, con l'applicazione di tutti i principi e criteri direttivi previsti dal medesimo articolo 5, comma 4, ed in particolare che non siano stati inseriti:

- l'obbligo del piano economico finanziario triennale di cui all'articolo 5, comma 4, lettera b),
- l'obbligo del piano triennale diretto a riequilibrare i rapporti tra le varie categorie di personale, di cui all'articolo 5, comma 4, lettera d),
- l'obbligo a rispettare il vincolo di bilancio di cui all'articolo 5, comma 4, lettera e),

rilevato che il bilancio unico di previsione annuale autorizzatorio dovrebbe contenere anche il budget finanziario (art. 1, comma 2, lettera a)),

ritenuto che l'introduzione del bilancio di previsione unico autorizzatorio non si ponga in contrasto con la centralità assicurata ai dipartimenti dalla legge n. 240,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. all'articolo 1, si ritiene opportuno prevedere esplicitamente il raccordo del bilancio unico di previsione autorizzatorio con:
2. il piano economico finanziario triennale di cui all'articolo 5, comma 4, lettera b),
3. il piano triennale diretto a riequilibrare i rapporti tra le varie categorie di personale, di cui all'articolo 5, comma 4, lettera d),
4. il limite massimo all'incidenza complessiva delle spese per l'indebitamento e delle spese per il personale sulle entrate complessive dell'ateneo, di cui all'articolo 5, comma 4, lettera e);

5. preso atto che nello schema di decreto legislativo è previsto solo il termine per l'emanazione del decreto ministeriale di cui all'articolo 10, comma 1 (tre mesi), si invita il Governo a definire puntualmente anche i termini entro cui andranno emanati gli altri quattro decreti ministeriali previsti dallo schema di decreto legislativo rispettivamente:

- all'articolo 2, comma 1,
- all'articolo 4, comma 4,
- all'articolo 6, comma 3,
- all'articolo 9, comma 1;

3. si suggerisce di prevedere, ad esempio integrando l'articolo 5, comma 3, che in ogni università vi sia un regolamento per la formazione del *budget* economico, del *budget* degli investimenti e del *budget* finanziario, anche al fine di garantire un ragionevole *bottom up* da parte dei dipartimenti, quali centri di responsabilità dotati di autonomia gestionale; al riguardo si raccomanda che detto regolamento preveda una ragionevole flessibilità per la tempestiva approvazione di piccole variazioni del *budget* di dipartimento;

4. si suggerisce altresì di integrare l'articolo 5, prevedendo che il bilancio unico di previsione e il bilancio unico d'ateneo di esercizio debbano esporre in modo completo, unitario e sistemico i valori economici, patrimoniali e finanziari, scaturenti rispettivamente dai fatti di gestione futuri e da quelli trascorsi, di tutte le strutture interne dipartimentali e dei centri o altre strutture scientifiche, didattiche e amministrative diversamente denominate, che concorrono, con la propria autonomia decisionale, finanziaria e organizzativa, comunque regolamentata dall'ateneo, a determinarne i risultati complessivi;

5. si invita a valutare se l'introduzione del nuovo sistema di contabilità economico-patrimoniale a partire dal 1° gennaio 2013, ai sensi dell'articolo 7, comma 4, sia una prospettiva realistica, considerato d'altra parte che l'articolo 10, comma 3, prevede l'adozione dello stato patrimoniale al 31 dicembre 2013;

6. si chiede di precisare nel testo l'entità della quota premiale del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) che, ai sensi del medesimo articolo 7, comma 4, sarà destinata alle università che si impegneranno ad adottare il nuovo sistema di contabilità economico-patrimoniale a partire dal 1° gennaio 2013;

7. si suggerisce di definire con precisione la composizione della commissione di cui all'articolo 9, comma 3;

8. si invita infine il Governo a valutare l'opportunità, in prospettiva, di adottare il sistema integrato di contabilità finanziaria, economico-patrimoniale e analitica.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 402

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 8, commi 1 e 3, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica in titolo,

premesso che, al fine di accelerare l'applicazione della riforma, esso dà congiuntamente attuazione ai commi 1 e 3 dell'articolo 8 della legge n. 240 del 2010 i quali prevedono, rispettivamente, la revisione del trattamento economico dei professori e ricercatori universitari già in servizio o vincitori di concorsi indetti prima dell'entrata in vigore della riforma (comma 1) e la rimodulazione su base premiale del trattamento economico dei professori e ricercatori assunti ai sensi della legge di riforma (comma 3), secondo una scelta unitaria che è stata pienamente condivisa dal Consiglio di Stato,

valutati favorevolmente:

l'articolo 2, che disciplina la revisione del trattamento economico dei professori e ricercatori universitari già in servizio o vincitori di concorsi indetti prima dell'entrata in vigore della riforma, disponendo la trasformazione degli scatti stipendiali da biennali a triennali con un riallineamento periodico delle retribuzioni nell'arco dei sei anni e subordinando l'attribuzione della nuova classe all'esito positivo di una valutazione;

l'articolo 3, che rimodula il trattamento economico dei professori e ricercatori assunti in base alle nuove procedure disposte dalla legge n. 240, abolendo, rispettivamente per i professori di prima e di seconda fascia, il periodo di straordinariato e di conferma e riconoscendo perciò forfetariamente un'anzianità iniziale pari a 3 classi biennali per i professori ordinari e a 1,5 classi biennali per gli associati, salva la successiva progressione economica articolata su base triennale, previo superamento di una valutazione,

l'articolo 4, che disciplina le possibilità di opzione per il nuovo regime da parte dei docenti in ruolo secondo il vecchio sistema,

preso atto della trasmissione di un nuovo allegato 4, che corregge quello originariamente inviato,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. Relativamente al comma 3 dell'articolo 2, si ritiene che la subordinazione del passaggio di classe stipendiale ad apposita richiesta dell'interessato e all'esito positivo della valutazione debba valere solo dopo la transizione al nuovo sistema di progressione economica, atteso che la tra-

sformazione degli scatti da biennali a triennali configura un atto dovuto ai sensi della legge n. 240 e deve pertanto avvenire in maniera automatica. Si raccomanda quindi la soppressione dell'inciso «anche in sede di primo inquadramento».

2. Con riferimento al medesimo comma 3 dell'articolo 2, nonché al successivo comma 3 dell'articolo 3, si ritiene altresì che, fatta salva l'autonomia universitaria, la valutazione ivi prevista per il passaggio di classe stipendiale debba rispondere a criteri uniformi su tutto il territorio nazionale, al riparo da possibili localismi o arbitri.

3. All'articolo 3, comma 5, si raccomanda di correggere l'evidente errore laddove si cita il passaggio di qualifica da professore di prima fascia a professore di seconda fascia, mentre si tratta chiaramente del passaggio inverso.

4. All'articolo 5, comma 1, si invita a valutare l'opportunità di prevedere l'aggiornamento annuale anche per la Tabella di cui all'allegato 4, in analogia a quanto previsto per le Tabelle di cui agli allegati nn. 1, 2 e 3.

5. All'articolo 5, comma 2, si raccomanda di non disapplicare la norma che dispone, per i professori e ricercatori a tempo indeterminato, l'anticipazione dello scatto stipendiale per la nascita di un figlio. Al riguardo, si condividono infatti i rilievi del Consiglio di Stato, che ritiene indispensabile a tal fine una fonte primaria legittimante, e della Commissione affari costituzionali del Senato, che ha condizionato il suo parere favorevole sull'atto alla soppressione di detta disposizione.

6. Al medesimo articolo 5, comma 2, si invita a valutare se la disapplicazione ivi disposta dell'articolo 81, quinto comma, della legge n. 312 del 1980, non debba in realtà riferirsi al comma quarto del medesimo articolo, e non debba prevedersi altresì l'abrogazione dell'articolo 72, settimo comma, della medesima legge, che vi fa riferimento, con riguardo al personale docente anziché a quello non docente.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 403

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

premessi che:

l'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, dispone che il numero dei posti riservati agli studenti stranieri corrisponda alle richieste avanzate annualmente dagli atenei e dalla Direzione generale per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica sulla base di criteri definiti ed in applicazione della regolamentazione sull'accesso all'istruzione universitaria, tenuto conto delle esigenze di politica estera culturale,

per l'anno accademico 2011-2012 il decreto in esame fissa in 48.806 le autorizzazioni all'ingresso che possono essere rilasciate in favore di cittadini stranieri residenti all'estero, ripartite in numero di 41.930 per l'accesso ai corsi universitari e in numero di 6.876 per le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica,

detto numero massimo risulta in leggera diminuzione rispetto all'anno accademico 2010-2011. Tuttavia, va rilevato che, rispetto all'anno accademico 2008-2009, si registra una riduzione di 2.134 permessi non richiesti dagli studenti stranieri, e che, comunque, oltre la metà degli accessi previsti dagli atenei non viene mai attivata,

la scarsa affluenza straniera riguarda principalmente le facoltà a numero chiuso, come medicina, odontoiatria, veterinaria e architettura, i cui *test* di accesso quest'anno hanno registrato un numero molto basso di promossi fra gli studenti stranieri,

la percentuale di studenti stranieri in Italia (pari al 3 per cento della popolazione studentesca mondiale che studia all'estero) resta molto scarsa nonostante il numero di universitari viaggiatori sia cresciuto, rispetto al 2007, del 10,7 per cento. Altri Paesi, come gli Stati Uniti (18,7 per cento), il Regno Unito (17,9 per cento), la Germania (11,4 per cento) e la Francia (11,2 per cento), risultano invece ben più attrattivi,

preso atto delle comunicazioni rese dal sottosegretario agli affari esteri Scotti circa i lavori del Tavolo tecnico istituito fra Ministero dell'istruzione, dell'università e delle ricerche, Ministero degli affari esteri e Conferenza dei rettori, che hanno individuato le seguenti tre criticità principali ad un efficace processo di internazionalizzazione delle università: insufficiente riconoscimento dei titoli di studio con i Paesi extracomunitari; difficoltà nella tempistica e nelle modalità di rilascio dei visti di in-

gresso e dei permessi di soggiorno; basso numero di corsi in lingua inglese,

ritenuto che, fra le diverse motivazioni che limitano l'accesso degli studenti stranieri in Italia, vi siano anche:

«la bassa posizione che i nostri atenei hanno nelle classifiche delle università eccellenti nel mondo, a causa fra l'altro delle loro piccole dimensioni ovvero del frazionamento in numerose sedi distaccate,

«la scarsità di residenze universitarie,

«l'esiguità delle borse di studio, erogate quasi esclusivamente da enti privati,

«le barriere burocratiche che, per lungo tempo, hanno costretto gli studenti stranieri ad attese prolungate per ottenere i permessi di soggiorno, oltre a tenerli «bloccati» in Italia una volta iniziati i corsi, per non correre il rischio di non potere rientrare,

preso con favore della recente inversione di tendenza dei nostri atenei, nei quali l'offerta didattica va finalmente orientandosi verso l'organizzazione di corsi in lingua inglese. Ad esempio la Bocconi di Milano offre una percentuale non lontana dal 50 per cento dei corsi in inglese e l'Università di Bologna ha recentemente attivato 37 corsi in tale lingua,

registrato con favore l'impegno del Ministero degli interni per facilitare l'accesso in Italia degli studenti stranieri, permettendo loro di risiedere, entrare ed uscire legalmente dal Paese per tutta la durata del corso di studi. In attuazione della direttiva 2004/114/CE, è stata infatti finalmente emanata una circolare a tutela degli studenti stranieri iscritti nei nostri atenei e trasferitisi, solo temporaneamente, in un altro Stato membro dell'Unione europea per integrare il corso di studio intrapreso in Italia, sicchè ora lo studente straniero che frequenti un corso di studio in Italia e si rechi all'estero per seguire una parte del corso presso altro ateneo può riprendere lo studio presso l'ateneo italiano senza altre formalità,

posta comunque in luce l'esigenza di scongiurare il rischio di un utilizzo irregolare del visto, con fini diversi da quelli indicati dalla legge, come è stato riscontrato di recente in diversi Stati europei, tra cui il Regno Unito, che ha dovuto irrigidire le regole per la concessione dei visti avendo rilevato che il 30 per cento degli immigrati per motivi di studio usa il permesso d'ingresso per frequentare corsi brevi, senza avere l'intenzione di conseguire un diploma, e vi resta come manodopera non qualificata ed irregolare,

reputato assolutamente necessario accelerare il processo di internazionalizzazione degli atenei e degli istituti di alta formazione, che rappresenta un importante fattore di progresso per il Paese, anche in termini di capacità di penetrazione nei mercati esteri,

condivisa l'importanza che il processo di internazionalizzazione investe complessivamente il sistema economico, sociale, culturale e scientifico del Paese,

acquisito l'orientamento della Commissione affari esteri e sulla base delle audizioni svolte,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. Si raccomanda di focalizzare i *test* di accesso alle facoltà a numero chiuso (che già possono svolgersi nella stessa lingua in cui saranno poi tenuti i corsi, e quindi anche in lingua straniera, ai sensi dell'articolo 4, comma 1-bis, della legge 2 agosto 1999, n. 264) sui profili disciplinari e tecnici piuttosto che su nozioni di cultura generale, che spesso risultano eccessivamente legate all'identità nazionale.

2. Si raccomanda di predisporre tutti gli interventi utili ad un efficace sistema di riconoscimento dei titoli di studio con i Paesi extracomunitari, affinché i titoli conseguiti in Italia risultino spendibili anche nei Paesi di origine.

3. Si deplora l'abitudine, acquisita negli anni, di presentare l'atto di fissazione del numero massimo di permessi concedibili a ridosso dell'avvio dell'anno accademico, che contrasta con i tempi di una doverosa programmazione. Si raccomanda perciò assai maggiore sollecitudine già a partire dall'anno prossimo.

4. Ferma restando l'autonomia universitaria, si invita il Governo a promuovere, anche attraverso incentivi premiali a valere sul Fondo di finanziamento ordinario (FFO), un maggior numero di corsi in inglese, la stipula di accordi interuniversitari con Paesi strategici e la fusione o federazione in realtà più ampie, secondo gli indirizzi della recente legge di riforma n. 240 del 2010.

5. Si segnala l'esigenza di reperire fondi adeguati a finanziare adeguatamente gli alloggi universitari e le borse di studio.

PARERE APROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 403

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

premessi che:

l'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, dispone che il numero dei posti riservati agli studenti stranieri corrisponda alle richieste avanzate annualmente dagli atenei e dalla Direzione generale per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica sulla base di criteri definiti ed in applicazione della regolamentazione sull'accesso all'istruzione universitaria, tenuto conto delle esigenze di politica estera culturale,

per l'anno accademico 2011-2012 il decreto in esame fissa in 48.806 le autorizzazioni all'ingresso che possono essere rilasciate in favore di cittadini stranieri residenti all'estero, ripartite in numero di 41.930 per l'accesso ai corsi universitari e in numero di 6.876 per le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica,

detto numero massimo risulta in leggera diminuzione rispetto all'anno accademico 2010-2011. Tuttavia, va rilevato che, rispetto all'anno accademico 2008-2009, si registra una riduzione di 2.134 permessi non richiesti dagli studenti stranieri, e che, comunque, oltre la metà degli accessi previsti dagli atenei non viene mai attivata,

la scarsa affluenza straniera riguarda principalmente le facoltà a numero chiuso, come medicina, odontoiatria, veterinaria e architettura, i cui *test* di accesso quest'anno hanno registrato un numero molto basso di promossi fra gli studenti stranieri,

la percentuale di studenti stranieri in Italia (pari al 3 per cento della popolazione studentesca mondiale che studia all'estero) resta molto scarsa nonostante il numero di universitari viaggiatori sia cresciuto, rispetto al 2007, del 10,7 per cento. Altri Paesi, come gli Stati Uniti (18,7 per cento), il Regno Unito (17,9 per cento), la Germania (11,4 per cento) e la Francia (11,2 per cento), risultano invece ben più attrattivi,

preso atto delle comunicazioni rese dal sottosegretario agli affari esteri Scotti circa i lavori del Tavolo tecnico istituito fra Ministero dell'istruzione, dell'università e delle ricerche, Ministero degli affari esteri e Conferenza dei rettori, che hanno individuato le seguenti tre criticità principali ad un efficace processo di internazionalizzazione delle università: insufficiente riconoscimento dei titoli di studio con i Paesi extracomunitari; difficoltà nella tempistica e nelle modalità di rilascio dei visti di in-

gresso e dei permessi di soggiorno; basso numero di corsi in lingua inglese,

ritenuto che, fra le diverse motivazioni che limitano l'accesso degli studenti stranieri in Italia, vi siano anche:

«la bassa posizione che i nostri atenei hanno nelle classifiche delle università eccellenti nel mondo, a causa fra l'altro delle loro piccole dimensioni ovvero del frazionamento in numerose sedi distaccate,

«la scarsità di residenze universitarie,

«l'esiguità delle borse di studio, erogate quasi esclusivamente da enti privati,

«le barriere burocratiche che, per lungo tempo, hanno costretto gli studenti stranieri ad attese prolungate per ottenere i permessi di soggiorno, oltre a tenerli «bloccati» in Italia una volta iniziati i corsi, per non correre il rischio di non potere rientrare,

preso con favore della recente inversione di tendenza dei nostri atenei, nei quali l'offerta didattica va finalmente orientandosi verso l'organizzazione di corsi in lingua inglese. Ad esempio la Bocconi di Milano offre una percentuale non lontana dal 50 per cento dei corsi in inglese e l'Università di Bologna ha recentemente attivato 37 corsi in tale lingua,

registrato con favore l'impegno del Ministero degli interni per facilitare l'accesso in Italia degli studenti stranieri, permettendo loro di risiedere, entrare ed uscire legalmente dal Paese per tutta la durata del corso di studi. In attuazione della direttiva 2004/114/CE, è stata infatti finalmente emanata una circolare a tutela degli studenti stranieri iscritti nei nostri atenei e trasferitisi, solo temporaneamente, in un altro Stato membro dell'Unione europea per integrare il corso di studio intrapreso in Italia, sicchè ora lo studente straniero che frequenti un corso di studio in Italia e si rechi all'estero per seguire una parte del corso presso altro ateneo può riprendere lo studio presso l'ateneo italiano senza altre formalità,

posta comunque in luce l'esigenza di scongiurare il rischio di un utilizzo irregolare del visto, con fini diversi da quelli indicati dalla legge, come è stato riscontrato di recente in diversi Stati europei, tra cui il Regno Unito, che ha dovuto irrigidire le regole per la concessione dei visti avendo rilevato che il 30 per cento degli immigrati per motivi di studio usa il permesso d'ingresso per frequentare corsi brevi, senza avere l'intenzione di conseguire un diploma, e vi resta come manodopera non qualificata ed irregolare,

reputato assolutamente necessario accelerare il processo di internazionalizzazione degli atenei e degli istituti di alta formazione, che rappresenta un importante fattore di progresso per il Paese, anche in termini di capacità di penetrazione nei mercati esteri,

condivisa l'importanza che il processo di internazionalizzazione investa complessivamente il sistema economico, sociale, culturale e scientifico del Paese,

acquisito l'orientamento della Commissione affari esteri e sulla base delle audizioni svolte,

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni:

1. Si raccomanda di focalizzare i *test* di accesso alle facoltà a numero chiuso (che già possono svolgersi nella stessa lingua in cui saranno poi tenuti i corsi, e quindi anche in lingua straniera, ai sensi dell'articolo 4, comma 1-bis, della legge 2 agosto 1999, n. 264) sui profili disciplinari e tecnici piuttosto che su nozioni di cultura generale, che spesso risultano eccessivamente legate all'identità nazionale.

2. Ferma restando l'autonomia universitaria, si invita il Governo a promuovere, anche attraverso incentivi premiali a valere sul Fondo di finanziamento ordinario (FFO), un maggior numero di corsi in inglese, la stipula di accordi interuniversitari con Paesi strategici e la fusione o federazione in realtà più ampie, secondo gli indirizzi della recente legge di riforma n. 240 del 2010.

La Commissione formula altresì le seguenti osservazioni:

a) Si raccomanda di predisporre tutti gli interventi utili ad un efficace sistema di riconoscimento dei titoli di studio con i Paesi extracomunitari, affinché i titoli conseguiti in Italia risultino spendibili anche nei Paesi di origine.

b) Si deplora l'abitudine, acquisita negli anni, di presentare l'atto di fissazione del numero massimo di permessi concedibili a ridosso dell'avvio dell'anno accademico, che contrasta con i tempi di una doverosa programmazione. Si raccomanda perciò assai maggiore sollecitudine già a partire dall'anno prossimo.

c) Si segnala l'esigenza di reperire fondi adeguati a finanziare adeguatamente gli alloggi universitari e le borse di studio.

d) Si invita il Governo a considerare adeguatamente, fra i criteri con cui viene distribuita la quota premiale del FFO, il numero di studenti stranieri iscritti all'ateneo.

e) Si raccomanda un'ulteriore semplificazione delle procedure amministrative connesse all'ottenimento del visto di ingresso e del permesso di soggiorno da parte di studenti stranieri.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 240

Presidenza del Presidente

POSSA

Orario: dalle ore 12,50 alle ore 13

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 9 novembre 2011

Plenaria**249^a Seduta**

Presidenza del Presidente
CURSI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Po Valley Energy, Giovanni Catalano, amministratore delegato, accompagnato da Pierluigi Vecchia, program manager e membro del CdA, Roberto Fazioli, membro del CdA e Ilaria Giorgulli, responsabile comunicazione esterna; per l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, Guido Bortoni, presidente, Valeria Termini, Rocco Colicchio, Luigi Carbone e Alberto Biancardi, commissari, accompagnati da Mario Antonio Scino, capo dipartimento affari legislativi e relazioni istituzionali, Clara Poletti, consigliere scientifico, Federico Boschi, consigliere scientifico, Bernardo Pizzetti, responsabile unità relazioni istituzionali e Barbara Serventi, responsabile unità affari legislativi.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso. Comunica altresì che della stessa procedura sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale: audizione di rappresentanti di Po Valley Energy e dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente CURSI rivolge un indirizzo di saluto al dottor Giovanni Catalano, amministratore delegato di Po Valley Energy e, ringraziandolo per la presenza all'odierna seduta della Commissione, lo invita a svolgere il suo intervento.

Il dottor CATALANO illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, e si sofferma sugli scenari di sviluppo del sistema energetico europeo e sulle prospettive di sviluppo delle attività estrattive in Italia, con particolare riguardo al settore del gas naturale.

Dopo brevi interventi del senatore ADRAGNA (*PD*), in merito alle procedure di autorizzazione per lo svolgimento delle attività estrattive, del senatore SANGALLI(*PD*), sugli investimenti già programmati in Italia dalla società Po Valley Energy, e del presidente CURSI, il dottor CATALANO fornisce alcuni dati sul potenziale estrattivo presente in Italia.

Intervengono infine per alcune brevi precisazioni il dottor VECCHIA e il dottor FAZIOLI.

Il presidente CURSI ringrazia il dottor Catalano per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa la sua audizione.

Dopo aver rivolto un indirizzo di saluto all'ingegner Bortoni, Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, e agli altri membri dell'Autorità, ringraziandoli per la presenza all'odierna seduta della Commissione, lo invita a svolgere il suo intervento.

L'ingegner BORTONI, preannunciando la presentazione di un documento alla Commissione, si sofferma sui cambiamenti sotto il profilo normativo intervenuti nel corso dell'ultimo anno, in sintonia con il processo di decarbonizzazione del mercato energetico e la strategia comunitaria nei confronti dei mercati terzi. Osserva come la strategia energetica nazionale, nel porre nuovi obiettivi, deve potersi tradurre in occasioni di sviluppo e per questo va riconfermata la piena concorrenzialità del settore pur sotto la guida di strumenti regolatori che spingano gli operatori verso l'interesse pubblico.

Richiamando il ruolo che deve svolgere l'Italia in Europa, in relazione ad una interdipendenza non solo normativa ma anche operativa, segnala la necessità di un migliore sfruttamento delle fonti rinnovabili attraverso una minimizzazione degli oneri legati agli incentivi e un'implementazione delle interconnessioni che tenga conto della necessaria sicurezza

dell'intero sistema. Primario interesse riveste la flessibilità nell'attività regolatoria da parte degli Stati membri per gli interventi di efficienza energetica, nella consapevolezza che la piena integrazione dei mercati europei può produrre una riduzione dei prezzi.

Auspica infine un potenziamento delle infrastrutture energetiche transfrontaliere, anche con l'utilizzo di risorse comunitarie, in una prospettiva che possa portare alla creazione di un *hub* del gas in Italia.

Il presidente CURSI chiede di conoscere quali strumenti possano favorire la flessibilità del sistema, rispetto alla possibilità di utilizzare gli accumuli e i pompaggi; riguardo ai soggetti regolati è interessato invece a conoscere in che modo possano essere stimolati dall'Autorità per produrre ulteriori efficienze.

La senatrice FIORONI (*PD*) condivide la necessità di sviluppare le infrastrutture energetiche e in proposito desidera conoscere quali riflessi avrebbe sul prezzo una diversa remunerazione dei soggetti regolati. Chiede altresì quale sia l'avviso dell'Autorità in ordine all'eccessiva remunerazione degli investimenti nel settore delle rinnovabili sui sistemi di accumulazione di energia.

La senatrice VICARI (*PdL*) chiede chiarimenti riguardo ai monitoraggi dei consumi energetici e al ruolo delle *energy service company* (ESCo).

Ad avviso dell'ingegner BORTONI va garantito anzitutto il funzionamento del sistema evitando le dispersioni, per cui è necessaria la presenza di meccanismi flessibili. Osserva che il prezzo del gas risulta in Italia superiore alla media europea a causa di vecchi contratti *take-or-pay* che andranno via via superati. Auspica l'adozione di scelte a livello comunitario che possano tutelare maggiormente il mercato.

Il dottor BIANCARDI ritiene che le tariffe di rete praticate in Italia siano in linea con quelle degli altri Paesi europei e che eventuali differenze siano legate agli investimenti realizzati, mentre sul fronte dei finanziamenti per conto terzi e del coinvolgimento delle ESCo sono necessarie campagne informative mirate che ne consentano la piena conoscibilità.

La dottoressa TERMINI si riserva di far avere per iscritto la risposta ad alcuni quesiti posti.

Il presidente CURSI ringrazia l'ingegner Bortoni e gli altri membri dell'Autorità per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

Comunica altresì alla Commissione che il documento consegnato dall'amministratore delegato di Po Valley Energy e quello annunciato dal Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, poiché nulla osta

da parte di questi ultimi, saranno pubblicati sul sito *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE comunica infine che la Commissione industria, con l'audizione del Presidente e dei membri dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, conclude l'ampio ciclo di audizioni che ha visto la partecipazione di 25 tra soggetti istituzionali, associazioni ed operatori. Ricorda che la Commissione ha compiuto diverse missioni in Italia e all'estero (Russia, Francia e Tunisia) e pertanto approverà nei prossimi giorni, anche con l'auspicabile contributo dell'opposizione, un documento che potrà rappresentare la bussola per le future scelte nazionali in campo energetico con particolare riguardo alla promozione delle energie pulite e dell'efficienza energetica e allo sviluppo di un'adeguata rete infrastrutturale che garantisca il necessario sviluppo all'economia italiana.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è dunque rinviato.

La seduta termina alle ore 16,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Mercoledì 9 novembre 2011

IV Comitato

Mafie e sviluppo economico del Mezzogiorno

Riunione n. 22

Orario: dalle ore 9,10 alle ore 9,50

VII Comitato

Verifica della normativa antimafia, elaborazione di un testo unico

Riunione n. 13

Orario: dalle ore 14,10 alle ore 15

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 9 novembre 2011

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giorgio JANNONE

La seduta inizia alle ore 8,35.

Comunicazione del Presidente in ricordo dell'onorevole Pietro Franzoso

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, esprime a suo nome, dei componenti la Commissione e degli Uffici il più profondo cordoglio e le più sentite condoglianze ai familiari per la prematura scomparsa il 4 novembre scorso del deputato Pietro Franzoso, di cui ricorda le doti politiche ed umane, nonché l'impegno profuso in Commissione.

Comunicazione del Presidente in ricordo del dottor Marco Fabio Sartori

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, esprime a suo nome, dei componenti la Commissione e degli Uffici il più profondo cordoglio e le più sentite condoglianze ai familiari per la prematura scomparsa l'8 novembre scorso del dottor Marco Fabio Sartori, Presidente dell'Istituto nazionale assicurazioni e infortuni sul lavoro, di cui ricorda le capacità dimostrate sia come parlamentare, sia in qualità di Presidente dell'Istituto.

Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP)

(Esame e conclusione)

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo è pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 1*).

Il deputato Giuliano CAZZOLA (PdL), *relatore*, illustra la proposta di considerazioni conclusive:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2007-2008 e i bilanci preventivi 2008-2009 relativi all'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica (INPDAP);

premessi che:

1) prima della riforma della *governance* con Legge n. 122/2010 l'Istituto è stato commissariato dal settembre 2008 al maggio 2010;

2) il 2008 è stato caratterizzato da un disavanzo d'esercizio di circa 5 milioni 317 mila euro, in aumento del 7,5 per cento rispetto all'anno precedente;

3) tale squilibrio ha connotazioni strutturali riferibili ai processi di riordino delle pubbliche amministrazioni, con particolare riguardo al blocco delle assunzioni che, sottraendo alla previdenza nuovi dipendenti pubblici contribuenti aggravano il rapporto iscritti/pensionati;

4) tuttavia, nel 2008 si rileva un aumento delle entrate contributive in misura pari al 7,3 per cento rispetto all'anno precedente, dovuto a significativi flussi contributivi determinati dagli aumenti contrattuali e dai conseguenti conguagli;

5) all'aumento delle entrate contributive corrisponde tuttavia un incremento ancora maggiore della spesa per prestazioni di natura pensionistica, in misura pari al 5,39 per cento, dovuta sia al maggior numero delle nuove pensioni a fine esercizio, sia al maggior importo medio delle stesse;

6) di conseguenza nel 2008 anche la spesa per i trattamenti di fine servizio (TFS), i trattamenti di fine rapporto (TFR) e le assicurazioni sociali vita è aumentata in misura pari al 13,30 per cento rispetto al 2007;

7) il complesso delle entrate contributive non risulta sufficiente a coprire la spesa per prestazioni cui si è fatto fronte nel 2007 con i trasferimenti provenienti dalla fiscalità generale per un importo pari a 1 milione 588 mila euro;

8) nel 2008 invece si è fatto ricorso all'utilizzo dell'avanzo di amministrazione per coprire tale spesa essendo venuto meno, a decorrere da tale anno, l'apporto residuale dello Stato a seguito di uno specifico intervento normativo (articolo 2 della legge n. 244 del 2007);

9) al riguardo si rileva che la predetta normativa ha fatto anche venire meno il principio del pareggio obbligatorio per la gestione dei trattamenti pensionistici dei dipendenti dello Stato, accentuando gli squilibri di parte corrente nei bilanci consuntivi dell'Istituto;

10) in luogo dei trasferimenti previsti nella legge n. 335 del 1995 alla Cassa dei trattamenti pensionistici ai dipendenti statali, l'Istituto può ricevere anticipazioni di tesoreria ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge n. 448 del 1998;

11) nel 2008 è stata chiesta al MEF un'anticipazione pari a 3620 milioni di euro, la cui restituzione si prevede di effettuare nel 2009;

12) l'importo medio delle nuove pensioni erogate nell'anno 2007 si attesta sui 22.224 euro, mentre nel 2008 si registra un lieve incremento (+2,65 per cento);

13) il rapporto tra iscritti e pensioni si attesta nel 2007 ad 1,33 e nel 2008 a 1,37, con un incremento del 3 per cento;

14) i nuovi pensionati hanno una età media di 60 anni, con una attesa di vita di 78 anni per gli uomini e 83 per le donne, che rappresentano, rispettivamente, il 46,67 per cento ed il 55,32 per cento dei fruitori di nuove pensioni al 31 dicembre 2008;

15) tali dati evidenziano le difficoltà che dovrà affrontare l'INPDAP nel prossimo futuro per garantire la sostenibilità finanziaria del sistema;

16) la gestione immobiliare ha fatto registrare nel 2007 un rendimento del 3,9 per cento e, nel 2008, del 4,1 per cento, con un incremento del 5,1 per cento;

17) la gestione mobiliare nello stesso periodo di riferimento ha fatto registrare un rendimento, rispettivamente, dell'1,36 per cento e dell'1,41 per cento, con un incremento del 3,6 per cento;

18) per quanto riguarda la «gestione credito e attività sociali», si rileva che nel 2007 l'Istituto ha erogato complessivamente prestazioni per 2.767.871.593 di euro, mentre nel 2008 per un importo inferiore, pari a 1.960.416.777 di euro, con una diminuzione percentuale del 29,17 per cento;

19) il patrimonio netto dell'Istituto nel 2008 ammonta a 14.440.161.135 euro, in flessione del 23,28 per cento rispetto al 2007, riconducibile in parte al disavanzo economico d'esercizio;

20) infine, come rilevato nella relazione di sintesi del Presidente al bilancio consuntivo 2008, appare opportuno un intervento legislativo volto a consentire l'iscrizione all'Istituto sia dei dipendenti di tutti i datori di lavoro aventi natura giuridica pubblica, sia di quelli che comunque gestiscono una pubblica funzione e che attualmente versano i contributi ad altri enti previdenziali, al fine di acquisire nuove entrate contributive;

tutto ciò premesso, richiamando l'esigenza che si adottino nelle sedi competenti tutte le iniziative necessarie volte a garantire nel breve e nel lungo periodo l'equilibrio della gestione finanziaria,

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI».

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, pone quindi in votazione la proposta di considerazioni conclusive come formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testè deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

La seduta termina alle ore 8,50.

ALLEGATO 1

Relazione sui bilanci consuntivi 2007-2008, preventivi 2008-2009 relativi all'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP)

L'Inpdap, Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica, rappresenta, dopo l'Inps, il secondo pilastro del sistema pensionistico italiano e nasce con il decreto legislativo n. 479 del 30 giugno 1994, ereditando compiti e patrimoni delle preesistenti Casse ed Enti che gestivano le pensioni e le liquidazioni dei dipendenti dello Stato e degli enti locali.

In base a tale previsione normativa l'Ente amministra nove gestioni, di cui sette pensionistiche e previdenziali (Cassa dei trattamenti pensionistici dei dipendenti dello Stato-CTPS; Cassa per le pensioni agli statali-CPS; Cassa per le pensioni agli insegnanti d'asilo ed elementari-CPI; Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari-CPUG; Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali-CPDEL; Fondo di previdenza per il personale civile e militare-ENPAS; Gestione previdenziale dipendenti enti locali-INADEL), una creditizia (Gestione prestazioni sociali e creditizie) e una per l'assicurazione sociale vita (ENPDEP).

Sotto l'aspetto della tecnica di redazione dei documenti contabili, l'articolo 69 della legge 23 dicembre 200, n. 388, ha introdotto l'unicità della gestione economico-finanziaria dell'Istituto, che si traduce in una descrizione unica delle rappresentazioni contabili dell'Inpdap nel suo complesso, senza distinzione per singole gestioni amministrate.

Relativamente alla struttura organizzativa dell'ente si ricorda che con decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 2008 l'avvocato Paolo Crescimbeni è stato nominato, per la durata di un quadriennio, Presidente dell'INPDAP. Successivamente, con decreti del Ministro del lavoro dell'11 settembre 2008, 27 marzo 2009 e 2 gennaio 2010, l'avvocato Paolo Crescimbeni è stato nominato e confermato Commissario straordinario dell'INPDAP, con il compito di esercitare i poteri del Consiglio di amministrazione.

Successivamente, il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito nella legge 30 luglio 2010, n. 122, per ragioni di semplificazione amministrativa e risparmio, ha accentrato nella figura del Presidente le funzioni precedentemente attribuite allo stesso e al Consiglio di Amministrazione (articolo 7, comma 8), lasciando inalterato il complesso dei poteri e delle funzioni attribuite e dei rapporti con gli altri organi del sistema di *governance*, con particolare riferimento al mantenimento del cosiddetto modello duale che trova espressione nel Consiglio di indirizzo e vigilanza composto – nel caso dell'INPDAP – da 24 membri designati dalle confederazioni sindacali dei lavoratori dipendenti maggiormente rappresentative sul piano

nazionale e la restante metà ripartita tra le organizzazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale dei datori di lavoro e nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

L'attività principale dell'Istituto consiste nella liquidazione e nel pagamento delle pensioni, dei trattamenti di fine servizio (indennità premio servizio e indennità di buonuscita) e del trattamento di fine rapporto (TFR). Oltre ai servizi previdenziali, l'Inpdap offre servizi di carattere creditizio e sociale ai dipendenti in servizio e ai pensionati (nonchè ai loro familiari) della pubblica amministrazione attraverso il Fondo Gestione prestazioni sociali e creditizie, che è alimentato dalla contribuzione obbligatoria degli iscritti Inpdap e da quella volontaria di pensionati Inpdap e lavoratori e pensionati pubblici iscritti, ai fini previdenziali, ad altri enti o istituti che aderiscono a tale Fondo. L'iscrizione al Fondo credito permette:

- agli iscritti Inpdap e ai lavoratori e pensionati pubblici di altre amministrazioni di accedere a tutte le prestazioni creditizie (dirette e in convenzione);
- ai pensionati Inpdap di accedere alle prestazioni creditizie direttamente erogate dall'Istituto (piccolo prestito, prestito pluriennale diretto e mutuo ipotecario). I pensionati Inpdap, indipendentemente dall'iscrizione al Fondo, possono comunque accedere alle prestazioni creditizie convenzionate.

Per quanto riguarda l'analisi dei bilanci consuntivi relativi al biennio 2007-2008, con riferimento all'andamento della gestione generale emergono le seguenti indicazioni:

- il patrimonio netto dell'esercizio 2008 è pari a 14.440.161.135 euro, ed ha subito un decremento del 23,28 per cento rispetto al dato del 2007 (pari a 18.821.329.893 euro);
- dalla gestione finanziaria 2008 emerge un disavanzo finanziario di competenza di 5.316.948.106 euro (dato dalla differenza del totale delle entrate accertate dai competenti Centri di responsabilità in 76.875.144.526 euro rispetto alle uscite complessivamente impegnate per 82.192.092.633 euro), e risulta in aumento di circa il 7,5 per cento rispetto a quello dell'esercizio 2007, che ammontava a 4.943.832.504 euro.

L'esercizio finanziario 2008 è stato influenzato dagli effetti di talune disposizioni legislative che hanno inciso sulle attività gestionali dell'Istituto; si ricorda a tal proposito che il comma 3 dell'articolo 2 della L. 335/1995, al fine di garantire il pagamento dei trattamenti pensionistici, stabiliva un apporto, sotto forma di trasferimenti dello Stato, a favore della gestione separata INPDAP dei trattamenti pensionistici ai dipendenti dello Stato. Successivamente tale previsione normativa è stata abrogata dall'articolo 2, comma 499, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), con il fine espresso di realizzare l'unificazione dei risultati di tutte le gestioni nell'ambito del bilancio unitario dell'INPDAP – previsto

dal sopra citato articolo 69 della legge n. 388 del 2000 – e al fine di permettere la corretta applicazione dell'articolo 35 della L. 448/1998 (che stabilisce che i trasferimenti pubblici in favore dell'INPS e dell'INPDAP vengano effettuati sotto forma di anticipazioni di tesoreria sul fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali, determinando quindi l'instaurazione di un rapporto debitorio). Sulla base di ciò per l'anno 2008 l'Istituto ha richiesto al Ministero dell'economia e delle finanze una anticipazione di tesoreria per 3.620 milioni di euro; nella relazione al bilancio consuntivo 2008 viene indicato che per la restituzione del predetto importo si è provveduto ad impegnare le correlate risorse finanziarie.

Si segnala peraltro il contenuto della proposta di legge C. 3096, di iniziativa del Presidente Jannone, all'esame della Commissione Lavoro della Camera in sede referente, che – al fine di ridurre gli squilibri di parte corrente dell'INPDAP – autorizza trasferimenti pubblici a carico dello Stato a sostegno delle gestioni previdenziali e a titolo definitivo, e prevede altresì che le somme per anticipazioni ricevute negli esercizi precedenti e iscritte tra le passività siano da intendersi trasferite a titolo definitivo. In tal modo si ridurrebbe il disavanzo di gestione, che ha provocato di recente allarmismi non del tutto fondati sulla solidità finanziaria dell'Istituto.

Le entrate contributive nel 2008 ammontano a 57.228 milioni di euro, con un incremento rispetto al 2007 (53.337 milioni) del 7,8 per cento. Nella relazione al bilancio consuntivo 2008 si evidenzia tuttavia che tale migliore risultato è determinato principalmente dalle maggiori entrate conseguenti all'incremento delle retribuzioni per effetto dei rinnovi contrattuali intervenuti nel corso del 2008.

Nell'ambito degli oneri connessi alle prestazioni istituzionali, la spesa per le prestazioni pensionistiche nel 2008 risulta pari a 53.220 milioni di euro, con un maggior onere di 2.723 milioni di euro rispetto all'anno precedente (50.497 milioni); l'incremento, pari al 5,39 per cento, è dovuto a una serie di fattori quali la perequazione automatica (con una rivalutazione dell'1,7 per cento di tutte le pensioni vigenti al 31/12/2007), il maggior numero dei trattamenti corrisposti (+1,4 per cento), l'aumento del valore medio delle nuove pensioni erogate dal 2008 (22.814 euro nel 2008 contro 22.224 nel 2007 con un incremento del 2,7 per cento) e la più alta attesa di vita media degli assistiti; con riferimento a tale ultimo aspetto, questa è stata calcolata in 78 anni per gli uomini e 83 per le donne, che rappresentano, rispettivamente, il 46,67 per cento ed il 55,32 per cento dei fruitori di nuove pensioni al 31 dicembre 2008.

Le spese per le prestazioni di fine servizio (TFS), TFR e Assicurazioni sociali vita presentano nel biennio considerato un incremento del 13,30 per cento.

Il numero delle pensioni è pari a 2.612.100 nel 2007 e 2.648.091 nel 2008, mentre gli iscritti sono 3.471.000 nel 2007 e 3.623.000 nel 2008; in conseguenza di ciò il rapporto tra iscritti e pensioni si attesta nel 2007 a 1,33 e nel 2008 a 1,37, con un incremento del 3 per cento.

Come riportato nella relazione della Direzione generale al bilancio consuntivo 2008, il quadro generale che emerge dall'andamento complessivo della gestione pensionistica e previdenziale conferma una tendenza già delineatasi negli anni precedenti e rimanda a problematiche di natura strutturale, «la cui soluzione non può che essere affrontata con appropriati interventi legislativi» ritenuti «urgenti e necessari». Si evidenzia peraltro che nella relazione di sintesi del Presidente al medesimo bilancio si ritiene – in linea con gli obiettivi indicati nel Piano industriale dell'Istituto per gli anni 2009-2011 – che debbano essere iscritti all'INPDAP sia i dipendenti di tutti i datori di lavoro aventi natura giuridica pubblica, sia quelli che comunque gestiscono una «pubblica funzione», potendosi pervenire in tal modo ad un incremento di circa 300.000 nuovi iscritti e ad un gettito triennale di circa 4.400 milioni di euro ed omogeneizzando i comportamenti contributivi quando il «committente» è una struttura pubblica o comunque opera nel settore dei pubblici servizi.

La Gestione autonoma prestazioni sociali e creditizie – a fronte di uno squilibrio finanziario di 946,49 milioni di euro nel 2007 e di 247,79 milioni nel 2008 – mostra nel biennio considerato un ammontare di prestazioni pari rispettivamente a 2.767.871.593 e 1.960.416.777 euro; tra le voci più significative per volumi finanziari e per numero di prestazioni, le spese per l'erogazione di piccoli prestiti e prestiti pluriennali risultano pari a 1.439.605.360 euro nel 2007 e 1.184.032.347 nel 2008, mentre quelle per la categoria «mutui ipotecari edilizi» ammontano rispettivamente a 1.236.939.562 e 683.487.404. Relativamente a quest'ultima cifra, nel bilancio consuntivo 2008 si evidenzia che il forte incremento della domanda, a fronte della diminuzione delle disponibilità, ha avuto come effetto evidente un elevato numero di richieste non accolte, essendosi effettuati nell'anno considerato 3.378 rogiti su un totale di 14.862 domande pervenute.

Con riferimento alle attività finanziarie, le Immobilizzazioni finanziarie sono pari a 30.534.151.616 euro nel 2007 e a 32.619.033.252 euro nel 2008, e rappresentano rispettivamente il 66 per cento e 70 per cento dell'attivo patrimoniale nei due esercizi considerati. I valori mobiliari iscritti tra le Immobilizzazioni finanziarie sono riconducibili a partecipazioni in imprese collegate e controllate, crediti verso imprese collegate e controllate, altri titoli e crediti finanziari diversi (tra i quali prestiti e mutui concessi agli iscritti e al personale). In particolare, nel 2008 le partecipazioni (che comprendono quote di Fondi immobiliari Alpha, Beta e Aristotele, azioni di Meliorbanca s.p.a. e FIMIT e Titoli di Stato conferiti in gestione dinamica a singoli gestori) ammontano a 1.712.416 euro, i crediti a 23.276.078.475 euro, e i crediti finanziari diversi a 7.517.249.470 euro. Il rendimento netto complessivo della gestione mobiliare è pari al 1,36 per cento nel 2007 e al 1,41 nel 2008.

Le disponibilità liquide passano da 14.094.262.431 euro nel 2007 a 12.643.086.412 euro nel 2008 (-10,29 per cento), costituendo la seconda voce più consistente dell'attivo dello stato patrimoniale (30,5 per cento nel 2007 e 27 per cento nel 2008).

Relativamente al patrimonio immobiliare, oltre il 60 per cento dello stesso presenta una destinazione strumentale ed il rendimento netto conseguito risulta pari al 3,9 per cento nel 2007 e al 4,1 per cento nel 2008.

Per ciò che concerne le spese di funzionamento dell'Ente, alla data del 31/12/2008 l'organico effettivo dell'Istituto risulta pari a 6.939 unità di personale (7.139 al 31/12/2007), mentre la spesa complessiva per gli stipendi ed altri assegni fissi ammonta a 192.195.529 euro nel 2008 (195.625.264 nel 2007). Le uscite per gli organi dell'Istituto (comprehensive dei compensi destinati al C.d.a., CIV, Direttore generale, Collegio dei sindaci e Magistrato della Corte dei Conti preposto al controllo dell'Istituto) ammontano a 1.982.582 euro nel 2007 e 1.769.379 nel 2008. Un'altra voce di spesa in diminuzione nel biennio considerato risulta essere quella per l'informatica, che passa da 54.485.674 euro nel 2007 a 47.756.597 nel 2008, mentre le spese per utenze (energia elettrica, acqua, riscaldamento) si incrementano passando da 8.273.015 a 8.844.278 euro; tale incremento sembra giustificato – secondo quanto riportato nel documento di bilancio 2008 – dagli aumenti tariffari causati dal forte rialzo dei prezzi dell'energia e dei prodotti petroliferi verificatisi nell'anno.

Infine, con riferimento ai dati contenuti nel bilancio di previsione 2009, in relazione ai costi si evidenzia quanto segue:

- si prevede che il totale delle prestazioni istituzionali ammonti a 63.026.304.200 euro, in incremento del 2,54 per cento rispetto al bilancio consuntivo 2008;

- si ipotizza che le spese correnti ammontino a 64.625.204.400 euro, in crescita del 2,90 per cento rispetto al bilancio consuntivo 2008;

- si evidenziano uscite in conto capitale per 2.359.253.300 euro, che risultano essere dimezzate (-57,91 per cento) rispetto a quanto indicato nel bilancio consuntivo 2008. Tale flessione è da ricondursi ad una duplice variazione negativa della categoria investimenti ed oneri comuni.

In relazione ai ricavi:

- si prevede che il totale delle entrate contributive ammonti a 56.675.882.900 euro, in decremento dell'1 per cento rispetto a quanto indicato nel bilancio consuntivo 2008;

- le entrate in conto capitale previste risultano essere pari a 7.935.204.600 euro, in crescita del 69 per cento rispetto al bilancio consuntivo 2008. Tale risultato è da ricondursi principalmente all'aumento della voce «Accensione di prestiti» (+55,4 per cento);

- si evidenzia infine un incremento della voce «entrate per alienazione di beni patrimoniali e riscossione di crediti» del 115,72 per cento (2.301.700.800 euro), rispetto al bilancio consuntivo 2008.

COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica

Mercoledì 9 novembre 2011

Plenaria

Presidenza del Presidente
Massimo D'ALEMA

La seduta inizia alle ore 8,40.

Audizione del Direttore dell'Agencia informazioni e sicurezza interna (AISI), prefetto Giorgio Piccirillo

Il Comitato procede all'audizione del Direttore dell'Agencia informazioni e sicurezza interna (AISI), prefetto Giorgio PICCIRILLO, il quale svolge una relazione, al termine della quale intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, il presidente D'ALEMA (PD) e i senatori BELISARIO (IdV), PASSONI (PD) e RUTELLI (Misto-ApI).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente D'ALEMA (PD) svolge comunicazioni concernenti la documentazione pervenuta e l'organizzazione dei lavori su cui intervengono il senatore ESPOSITO (PdL) e il deputato LAFFRANCO (PdL).

Seguito dell'esame della relazione prevista dall'articolo 33, comma 1, della legge n. 124 del 2007 sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza nel 1° semestre 2011

Prosegue l'esame del documento all'ordine del giorno iniziato nella seduta dello scorso 3 novembre.

Dopo ulteriori interventi del deputato LAFFRANCO (PdL) e del senatore PASSONI (PD), il presidente D'ALEMA dichiara infine concluso l'esame della relazione.

La seduta termina alle ore 10,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
Sull'esposizione a possibili fattori patogeni,
con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito

Mercoledì 9 novembre 2011

Plenaria
50ª Seduta

Presidenza del Presidente
COSTA

Intervengono il generale Tullio Del Sette, Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero della difesa; la dott.ssa Giovanna Romeo, Dirigente del medesimo ufficio; la dott.ssa Maura Paolotti, Vice Direttore generale della previdenza militare, della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (PREVIMIL), accompagnata dal colonnello Luigi Tommasi, Capo 1ª Divisione contenzioso e coordinamento giuridico pensioni; il dott. Arturo Carmenini, Direttore generale della Direzione Centrale dei Servizi del Tesoro; il dott. Orazio Antonino Strano, Direttore dell'Ufficio XIV della Direzione Centrale dei Servizi del Tesoro; il dott. Edoardo Andreucci, Presidente del Comitato di verifica per le cause di servizio.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna. Dispone altresì, ai sensi dell'art. 13, comma 3 del Regolamento interno, l'attivazione del circuito audiovisivo.

Audizione del Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero della difesa, del Voce Direttore generale della previdenza militare della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (PREVIMIL), del Direttore generale della Direzione centrale dei servizi del tesoro del

Ministero dell'economia e delle finanze, del Presidente del Comitato di verifica per le cause di servizio

Il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti per avere accolto l'invito della Commissione a proseguire insieme l'attività di verifica riguardante lo stato del procedimento per l'attribuzione dei benefici previsti dalla legislazione vigente in favore del personale militare e civile del Ministero della difesa che abbia contratto patologie invalidanti dopo avere preso parte a missioni di diversa natura, ovvero in favore dei familiari, in caso di decesso.

Il Presidente ricorda quindi i dati comunicati dal Direttore generale della previdenza militare *pro tempore* nella seduta del 14 dicembre, relativamente al numero delle domanda accolte, di quelle respinte e di quelle ancora in corso di trattazione. Osserva che la Commissione, nello svolgere puntualmente un'attività di verifica sullo stato di attuazione dei procedimenti riguardanti l'erogazione dei benefici in questione, ha costantemente ribadito la priorità da assegnare all'esigenza di assicurare che i 23 milioni di euro disponibili nel triennio 2008-2010 e conservati in bilancio nel 2011, non andassero in economia. Ricorda in proposito la contrarietà del Ministero dell'economia e delle finanze all'ipotesi sia di trascinamento al 2012 delle risorse iscritte in bilancio nel corrente esercizio finanziario, sia al ricorso ad un decreto a impegno generico. Peraltro, sembra di capire che, ai sensi dell'articolo 5 comma 1 del Disegno di legge di stabilità, attualmente all'esame del Senato, sarebbe possibile disporre, per il 2012, di risorse idonee ad assicurare la copertura finanziaria degli indennizzi non liquidabili entro il corrente esercizio finanziario.

Il Presidente dà quindi lettura dei dati consegnatigli *brevi manu* dalla dott.ssa Paolotti, relativi alla situazione, aggiornata al 7 novembre, delle istanze presentate ai sensi degli articoli 603 e 1907 del decreto legislativo n. 66 del 2010. In base a tali dati, sono pervenuti 82 pareri positivi e 201 pareri negativi dal Comitato di verifica per le cause di servizio. Sono ancora all'esame del Comitato, o per la prima volta, o per riesame a seguito della richiesta di supplemento di istruttoria, 31 pratiche. Presso la Direzione Generale della previdenza militare vi sono ancora 12 pratiche, già istruite, che devono essere trasmesse al Comitato; per 20 pratiche è ancora in corso l'integrazione dell'istruttoria chiesta dal Comitato stesso e vi sono ancora nove istruttorie in corso presso i Comandi, per un totale complessivo di 355 istanze. Per quanto riguarda le previsioni di spesa, il documento consegnato dalla dott.ssa Paolotti indica in circa 7.700 mila euro la somma occorrente per liquidare nella misura del cento per cento le 82 pratiche sulle quali il Comitato di verifica per le cause di servizio si è espresso positivamente; permangono 72 pratiche che, ove ricevessero tutte parere positivo dal Comitato, comporterebbero un onere aggiuntivo di circa 9.500 mila euro. Poiché l'insieme della spesa prevista non dovrebbe superare un totale di 17.134 mila euro, residuerebbero circa 6 milioni di euro sul complesso delle risorse disponibili, pari a 23.560 mila euro.

La dott.ssa PAOLOTTI precisa che i dati testé illustrati dal Presidente sono suscettibili di ulteriore modifica; nell'ultimo mese, infatti, le procedure sono state accelerate e il lavoro svolto in sinergia con il Comitato di verifica per le cause di servizio si sta rivelando particolarmente efficace, per cui il numero delle pratiche non ancora definite si va rapidamente riducendo. La Direzione Generale per la previdenza militare ritiene quindi che soltanto un numero limitato di casi dovrà essere definito nel 2012. Il piano di riparto della spesa è stato pertanto trasmesso alla Ragioneria Generale, che presumibilmente potrà vistare quanto prima i decreti di impegno di spesa.

Rispondendo ad un quesito del PRESIDENTE, relativo ai tempi di trasmissione dei pareri negativi agli interessati, la dott.ssa Paolotti precisa che al momento l'informativa riguardante la probabile reiezione della domanda è stata comunicata attraverso il preavviso di diniego e il contestuale invito a presentare eventuali controdeduzioni rivolto agli interessati. D'altra parte, non si può escludere che elementi informativi aggiuntivi e un eventuale supplemento di istruttoria possano determinare l'esercizio dell'autotutela da parte dell'Amministrazione, e la conseguente trasformazione di un diniego in accoglimento della richiesta. Si tratta peraltro di una ipotesi molto remota, ma della quale occorre tenere conto, anche in relazione alla complessità del lavoro istruttorio, particolarmente difficile presso i Comandi dei militari che hanno subito l'esposizione a fattori patogeni molti anni fa.

Il colonnello TOMMASI precisa che la Direzione Generale della previdenza militare ha già iniziato la predisposizione dei decreti di accoglimento delle domande, ai quali sta dando priorità, in attesa del visto della Ragioneria Centrale presso il Ministero della Difesa. Ritiene pertanto possibile liquidare gli indennizzi entro il 5 dicembre, ma occorre considerare come molto probabile lo slittamento di alcuni ulteriori provvedimenti all'anno successivo, anche alla luce di difficoltà di carattere procedurale sorte in relazione a specifiche fattispecie, ad esempio per quel che riguarda il pagamento delle somme spettanti ai figli minori di militari deceduti. Si tratta comunque di somme certe, liquide ed esigibili, che possono essere impegnate il prossimo anno.

Il PRESIDENTE osserva quindi che, per la delicatezza delle materie trattate, i pareri contrari e i relativi decreti di diniego dovrebbero poggiare su motivazioni solide ed idonee a resistere in giudizio, nel caso di eventuali e probabili ricorsi.

Il colonnello TOMMASI precisa che al momento la Direzione Generale della previdenza militare è impegnata nella definizione delle richieste sulle quali il Comitato di verifica per le cause di servizio si è espresso positivamente. Una volta esaurito questo impegno, dopo la data del 5 dicembre – entro la quale, la Ragioneria Centrale considera chiuso l'esercizio finanziario – si passerà alla trattazione delle pratiche sulle quali il Co-

mitato di verifica per le cause di servizio ha espresso parere negativo, fermo restando che gli interessati potranno impugnare i relativi decreti innanzi al giudice ordinario o amministrativo.

Il presidente ANDREUCCI, rispondendo a un quesito del PRESIDENTE, precisa che in sede di valutazione delle domande, il Comitato da lui presieduto accerta la sussistenza della patologia, anche sulla base della documentazione trasmessa dalle Commissioni medico ospedaliere, nonché la sussistenza di un rapporto di dipendenza della patologia stessa dalle peculiari condizioni di svolgimento del servizio indicate dalla legge. Il Comitato esprime parere contrario quando appura la totale assenza di tale nesso di causalità, fermo restando che nei casi dubbi si procede sempre con il massimo favore nei confronti del richiedente, applicando un criterio probabilistico che, però, di per sé non presuppone un esito positivo del procedimento. Le sentenze della magistratura che in alcuni casi hanno capovolto la valutazione del Comitato sono dovute, più che a difetti di motivazione, ad una certa debolezza della difesa, soprattutto nelle cause civili, da parte dell'Avvocatura dello stato. Non è infatti raro il caso in cui il giudice tenda a fare riferimento alla perizia di parte, anche perché non dispone di adeguate controdeduzioni difensive.

Rispondendo quindi ad un quesito del Presidente, il generale DEL SETTE fa presente che, in seguito ad una richiesta dell'Amministrazione della difesa, nel disegno di legge di stabilità attualmente all'esame del Senato è previsto, al comma 1 dell'articolo 5, un fondo ripartito tra diverse finalità, indicate nell'elenco 2, allegato al disegno di legge, tra le quali è incluso anche l'indennizzo delle vittime dell'uranio impoverito. Questa previsione di spesa, la cui quantificazione resta da definire, è legata all'eventualità che alcuni degli indennizzi oggetto dell'odierna audizione non possano essere liquidati entro il corrente esercizio finanziario. Occorre inoltre considerare che in febbraio dovrebbero entrare in vigore le modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 37 del 2009 che, tra l'altro, rimettono nei termini altre 74 domande, considerate intempestive alla luce della previgente normativa. Peraltro, ad avviso del generale Del Sette, sarebbe opportuno riprendere la riflessione sulla possibilità di attivare le somme non impegnate nel corrente esercizio finanziario attraverso un decreto ad impegno generico, del quale, malgrado la contrarietà espressa dai competenti organi del Ministro dell'economia, esistono precedenti che non possono essere ignorati.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare gli intervenuti, propone di tornare a riunirsi sull'argomento mercoledì 7 dicembre, alle ore 14, al fine di verificare ulteriormente lo stato della procedura oggetto dell'odierna audizione. Raccomanda inoltre agli esponenti della Direzione Generale della previdenza militare di provvedere tempestivamente ad informare gli interessati dei pareri negativi e dei conseguenti decreti di diniego, e assicura il generale Del Sette che la Commissione valuterà con attenzione il suo in-

vito a riconsiderare la possibilità di adottare un decreto ad impegno generico, nei termini da lui indicati.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) richiama l'attenzione sulla mancata applicazione delle disposizioni normative che prevedono l'estensione dei benefici spettanti alle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata alle vittime del dovere ed ai soggetti equiparati, questione da lui già richiamata in una precedente seduta. In particolare, poiché sono presenti i dirigenti degli uffici dell'Amministrazione della difesa competenti su tale materia, sarebbe opportuno comprendere come e quando si perverrà alla parificazione dei benefici fiscali e pensionistici, nei termini indicati dalla legge.

Il generale DEL SETTE, dopo avere ricordato che il vertice dell'Amministrazione della difesa è orientato a procedere all'applicazione delle norme vigenti in base ad un principio di massimo favore per le vittime del dovere ed i soggetti equiparati, fa presente che la questione sollevata dal senatore Caforio è oggetto di un tavolo tecnico istituito nel 2008 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per il coordinamento amministrativo, nel quale l'Amministrazione della difesa è presente insieme alle altre amministrazioni interessate. Ricorda che l'articolo 1, comma 562 della legge n. 266 del 2005 (legge finanziaria del 2006) ha stabilito la progressiva equiparazione delle vittime del dovere e dei soggetti equiparati a quelle del terrorismo e della criminalità, e che la normativa successivamente intervenuta ha parzialmente provveduto in tal senso, estendendo ed omogeneizzando alcuni benefici. Permangono peraltro alcune differenze di trattamento tra le vittime del dovere e i soggetti equiparati e le vittime del terrorismo e della criminalità, ad esempio per quel che riguarda l'esenzione dall'IRPEF dei trattamenti pensionistici in godimento. È una questione che riguarda numerose amministrazioni e sulla quale l'INPDAP ha recentemente rivolto un quesito all'Agenzia delle Entrate. Per procedere nell'azione perequativa, appare peraltro necessario un intervento del legislatore che provveda, tra l'altro, ad assicurare risorse finanziarie adeguate.

La dott.ssa PAOLOTTI, dopo aver ricordato che la normativa vigente prevede l'esenzione dall'IRPEF soltanto per i trattamenti di carattere indennitario, fa presente che il processo di equiparazione a cui ha fatto riferimento il senatore Caforio è ancora in corso, e permangono condizioni normativamente differenziate per numerose fattispecie, una delle quali è stata citata dal generale Del Sette, ed un'altra, sempre in ambito previdenziale, riguarda l'attribuzione di 10 anni di contribuzione figurativa, non prevista per i soggetti cosiddetti equiparati. Un intervento del legislatore per accelerare e completare il processo di equiparazione sarebbe peraltro particolarmente auspicabile.

Il colonnello TOMMASI, nel preannunciare la trasmissione di una nota tecnica su tale argomento alla Commissione, ricorda che la legislazione vigente, di recente riordinata, ma non innovata, nel codice dell'ordinamento militare, dispone che l'equiparazione delle vittime del dovere e dei soggetti equiparati a quelle del terrorismo e della criminalità debba avvenire progressivamente, superando pertanto nel tempo le attuali differenze stabilite per legge.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) osserva che ormai da più di cinque anni il processo di equiparazione previsto dalla legge finanziaria del 2006 non ha fatto significativi passi in avanti: vi è probabilmente una carenza di volontà politica, della quale la Commissione deve farsi carico per avviare a soluzione un problema di grande rilievo, sul quale vi è una forte aspettativa da parte degli interessati.

Il PRESIDENTE ricorda che in passato si sono verificati casi analoghi a quelli richiamati dal senatore Caforio: ad esempio, le pensioni corrisposte ai lavoratori emigrati in Belgio e impiegati per la maggior parte nelle miniere, con gravi rischi personali e con notevoli benefici per lo Stato italiano, furono equiparate per legge alle pensioni di invalidità, con conseguente esenzione dall'imposta, solo successivamente ad una iniziativa dell'amministrazione fiscale che, in assenza di una adeguata normativa, aveva sollecitato il pagamento di arretrati, suscitando una comprensibile e giustificata protesta degli interessati. La situazione illustrata dal senatore Caforio presenta delle analogie con quel caso e deve essere pertanto esaminata con la dovuta attenzione dalla Commissione. La nota tecnica della Direzione Generale della previdenza militare, alla quale ha fatto riferimento il colonnello Tommasi, risulterà pertanto di grande utilità.

Ringrazia quindi gli intervenuti e dichiara quindi conclusa l'audizione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore SCANU (*PD*) comunica che in mattinata si è riunito il gruppo di lavoro sui poligoni di tiro, che ha deciso di presentare alcune proposte alla Commissione. In primo luogo, si propone di tenere un incontro informale, mercoledì 16 alle ore 13, tra il gruppo di lavoro, l'Assessore alla sanità della Regione Sardegna, il Presidente dell'Istituto Superiore della Sanità e, eventualmente, i competenti uffici dell'Amministrazione della difesa e della salute, per valutare le iniziative da assumere per accelerare l'avvio di una indagine epidemiologica a carattere sistematico nell'area di Salto di Quirra.

Si propone altresì di organizzare nell'ultima settimana di novembre o nella prima settimana di dicembre un sopralluogo, della durata di due

giorni, presso il Poligono di Capo Frasca, l'aeroporto di Decimomannu, dal quale il Poligono dipende, e il Poligono di Capo Teulada.

Con il contributo dei collaboratori presenti alla seduta odierna, il gruppo di lavoro si propone di predisporre, entro il 31 gennaio 2012, una proposta di relazione da sottoporre alla Commissione, relativa alla situazione dei Poligoni in Sardegna, con contenuti di carattere descrittivo e prescrittivo. Al fine di procedere negli accertamenti di carattere istruttorio, si chiede alla Presidenza infine di autorizzare i collaboratori ad effettuare prelievi su campioni di cibi prodotti nel territorio di Salto di Quirra.

Il PRESIDENTE prende atto delle proposte del gruppo di lavoro sui poligoni di tiro, sulle quali conviene.

La Commissione accoglie quindi le proposte del gruppo di lavoro sui poligoni di tiro, dando mandato alla Presidenza individuare le date nelle quali verrà effettuato il sopralluogo presso il Poligono di Capo Frasca, l'aeroporto di Decimomannu, e il Poligono di Capo Teulada.

La seduta termina alle ore 15,05.

